

SPECIALE ASSEMBLEA NAZIONALE

Bilancio preconsuntivo 2023 e di previsione 2024



BILANCIO 2023

Via libera al preconsuntivo.
L'anno si chiude con un
pareggio previdenziale

NUOVO STATUTO

La riforma guarda
ai giovani
e a nuove platee

BASTA FEMMINICIDI

L'Assemblea "in rosso"
per la Giornata contro
la violenza sulle donne



2023

Suppl. al N. 6
Anno XXVIII
una copia € 0,38



ASSEMBLEA NAZIONALE
25 novembre 2023

ENPAM

PREVIDENZA - ASSISTENZA - SICUREZZA

ENPAM
PREVIDENZA - ASSISTENZA - SICUREZZA

Assemblea Nazionale del 25 novembre 2023



ASSEMBLEA NAZIONALE

25 novembre 2023

SOMMARIO

**4 IL SALUTO
ISTITUZIONALE**

**8 PRESENTAZIONE
DELLE PROPOSTE
DI MODIFICA
DELLO STATUTO**

**27 FARE MEGLIO
CON MENO**

**31 BILANCIO
PRECONSUNTIVO 2023
E PREVISIONE 2024**

ENIGRAM
PREVIDENZA • ASSICURAZIONI



Il saluto istituzionale

Il presidente Alberto Oliveti ricorda alla platea che il 25 novembre è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne e ringrazia l'Assemblea per aver aderito all'invito di indossare qualche cosa di rosso, che lo testimonia. Oliveti cede quindi la parola a Filippo Anelli, presidente

FILIPPO ANELLI

Grazie Alberto. Buongiorno. Un caro saluto a tutti i colleghi per questa importante Assemblea di oggi. Ringrazio il Vicepresidente Leoni e il Segretario Roberto Monaco per avermi accompagnato qui, stamattina

Grazie, Alberto, per l'invito alla FNOMCeO ad essere qui.

Vorrei iniziare questo mio breve intervento dicendo che dove c'è una donna in difficoltà c'è un medico pronto ad ascoltarla e sostenerla. Questo è un po'

l'incipit della nostra campagna in questa giornata speciale del 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. FNOMCeO è fortemente impegnata sul tema della violenza sulle donne. Ringrazio la Presidente Ceccagnoli per il lavoro che svolge all'interno della Federazione guidando il gruppo sulla violenza così come la Presidente Pasqualini.

Oggi sono riuniti molti gruppi di donne medico. Vorrei salutare soprattutto quelli di Palmi, dove vivono questa difficile realtà da accettare, l'omicidio della collega Francesca Romeo, come richiamato prima dal Presidente Oliveti. Un vero e proprio agguato di stampo mafioso. È stata barbaramente ammazzata al termine di un turno di guardia medica.

Purtroppo, il numero delle colleghe che sono state falciate è veramente alto e oggi, come dicevo



Filippo Anelli
Presidente Fnomceo

prima, si riuniscono una serie di gruppi.

Porto qui il simbolo di un altro gruppo importante di donne medico che lavora sulla violenza contro le donne, che è il Gruppo Viola, un gruppo molto attivo di Foggia, che proprio l'altro ieri al 40° Congresso della SIMG ha presentato la sua relazione.

A tale proposito, faccio gli auguri al neopresidente Alessandro Rossi che succede a Claudio Cricelli, un pezzo della storia della medicina italiana a cui ovviamente faccio gli auguri, e che spero continui ad essere presente così come ha assicurato.

Ieri abbiamo illuminato di rosso la nostra sede qui a Roma per dimostrare simbolicamente la nostra adesione alla campagna e all'azione concreta contro il femminicidio. Abbiamo anche diffuso un simbolo della Federazione, l'immagine di un collega o una collega, perché non si vede il viso, insomma, un medico con il fonendoscopio che tiene in mano il simbolo rosso della lotta contro la violenza sulle donne, con su scritto: "Con le donne, contro ogni forma di violenza".

Credo senza dubbio che la nostra azione possa essere molto intensa. Ognuno di noi nello svolgimento della professione, quando deve indagare una malattia, è molto attento ai sintomi, ai segni, al racconto. Questo oggi può essere il contributo che la professione può dare, perché in quella fase fondamentale, esclusiva del nostro essere medici si possono rilevare quei segni e sintomi del disagio che potrebbero portare a un'azione di violenza.

E qui la classe medica italiana può dare un contributo concreto, molto fattivo, contro la violenza, rilevando questo disagio, che molto spesso nella nostra attività quotidiana incontriamo.

Abbiamo pagato un prezzo altissimo, due omicidi di colleghe in un anno. Oltre a Francesca Romeo ricordo Barbara Capovani.

Bisogna tornare indietro, a dieci anni fa, quando furono uccise altre due colleghe, Paola Labriola ed Eleonora Cantamessa.

È stato un anno difficile il 2013, così come lo è il 2023.

Poi vorrei ricordare a memoria, Roberta Zedda in Sardegna, nell'Oristano nel 2003, e Maria Monteduro, a Gagliano del Capo nel 1999. Anche loro due medici che erano in guardia medica e che hanno subito anche un tentativo di stupro, di violenza carnale.

Io credo che possiamo fare tanto e dobbiamo farlo, perché la nostra è una professione fortemente apprezzata nel Paese.

In Italia molto spesso ci piangiamo troppo addosso, penso invece che la professione medica oggi debba rivendicare con orgoglio il fatto che tutte le società

UN MINUTO DI SILENZIO PER RIDI E BONORA

In apertura di seduta, i componenti dell'Assemblea nazionale hanno ricordato con un minuto di silenzio Marcello Ridi, eletto per i liberi professionisti (Quota B) e deceduto il 19 settembre, e Stefano Bonora, componente Cao, deceduto il 26 ottobre. Al loro posto, entrano a far parte dell'Assemblea Giuseppe Modugno e Federico Fabbri.

demoscopiche rilevano un apprezzamento dei medici in Italia superiore all'80 per cento.

È – credo – l'istituzione più amata, più seguita, più apprezzata, in Italia. Non ce ne sono altre, tranne il Capo dello Stato, ovviamente.

E questo, oltre a inorgogirci, ci mette nella condizione di essere quelli che realmente nel Paese riescono concretamente a realizzare l'obiettivo dello Stato, che è quello di garantire i diritti ai cittadini.

La gente questo lo percepisce e, se lo percepisce, vuol dire che ci restituisce autorevolezza, ci restituisce la capacità di incidere concretamente nel Paese.

La voce dei medici oggi non è inascoltata, è una voce apprezzata e questo è un segno importante.

Permettetemi di rivolgere un saluto particolarmente affettuoso al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che bene ha interpretato questo sentimento. Averci concesso la medaglia d'oro per la Sanità Pubblica, per i meriti della Sanità Pubblica, rappresenta la sintesi vera di questo stato d'animo che pervade il Paese e che ci sostiene.

D'altra parte, in queste settimane, è successo un passaggio importante e un saluto grato va a Sua Santità, Papa Francesco. Come mai nel passato, credo, ci sono state due iniziative importanti, che rappresentano proprio il sentire della società.

Nell'incontrare gli otorini e i colleghi pediatri Papa Francesco ha richiamato il ruolo fondamentale dei medici come 'custodi del Servizio Sanitario Nazionale'. Ci ha definiti così.

Ricordate? Il Papa ha detto che eravamo 'i santi della porta accanto', quelli che durante il Covid hanno dato testimonianza della passione, della solidarietà e dell'umanità che caratterizza la nostra professione.



Oggi ci richiama 'custodi' e invita tutti a ritenere il Servizio Sanitario Nazionale patrimonio del popolo, lo ha chiamato 'popolare', perché rappresenta lo strumento vero per considerare gli uomini uguali, e questo passaggio fondamentale lo affida nelle mani dei medici. Una grande responsabilità per noi, ma anche un grande apprezzamento per il lavoro che facciamo.

L'altro aspetto importante è che, nella settimana scorsa, il Papa ha deciso di lanciare una grande campagna a favore del medico di famiglia. Lo ha fatto con una conferenza stampa, invitando tutti gli Stati del mondo a ritenere il medico di famiglia espressione vera del rapporto umano e del rapporto di fiducia che si crea tra medico e cittadino, e questo ne fa un simbolo, il simbolo dell'equità nell'accesso alle cure.

Anche qui quindi un grande apprezzamento per la nostra professione.

Concludo ringraziando il ministro Orazio Schillaci per il suo impegno. Viviamo un momento difficile e tutti sapete bene quanto sia gravoso il lavoro dei medici oggi, e quanto il disagio, richiamato pure dal Papa, pervada ogni settore, negli ospedali e sul territorio. Eppure, questo ministro è riuscito, per

la prima volta, a vincolare, due miliardi e quattro dei tre miliardi in aggiunta al Fondo Sanitario Nazionale al personale.

Certo i soldi non bastano mai e forse non sono sufficienti, però è il segnale di una visione diversa rispetto al passato. Avevamo chiesto al ministro un segnale, che fosse fatta una grande attenzione nei confronti dei professionisti e di vincolare buona parte dell'aumento del fondo ai professionisti. Mi sembra un segno da incoraggiare.

D'altra parte il ministro sta facendo in qualche maniera anche lo sforzo di provare a risolvere la questione delle pensioni.

Ancora una volta il personale del Servizio Sanitario Nazionale viene utilizzato come bancomat. Quando non si trovano i soldi, il sistema dove andarli a trovare molto spesso nel bilancio è proprio quello relativo al personale.

Il taglio sulle pensioni, che spero in qualche maniera trovi una soluzione, rappresenta oggi una forte ferita e devo esprimere la piena solidarietà della Federazione ai sindacati che hanno indetto uno sciopero per il 5 dicembre, perché credo che in questo momento interpretino in maniera assolutamente corretta il forte disagio che i colleghi





vivono, al di là di quelle che sono le problematiche relative alle pensioni, perché oggi gli atti medici svolti all'interno delle strutture ospedaliere non hanno il giusto peso che dovrebbero avere. Abbiamo tutti quanti ascoltato le dichiarazioni, poi smentite, corrette della Presidente Mangiacavalli, sull'attività ambulatoriale degli infermieri per contenere le liste d'attesa.

Sicuramente la collaborazione ci sta, però – come sempre abbiamo detto – noi ci opporremo sempre a qualsiasi tipo di tax shifting, che sottragga ai cittadini quelle competenze che con grande fatica, in un lungo percorso formativo, sono state acquisite proprio dai medici.

Il problema non è ciò che fanno i medici o che fanno gli infermieri, è che i cittadini debbono avere le giuste risposte da chi le sa dare.

Finisco dicendo che il Rapporto Censis FNOMCeO ha dimostrato in maniera inequivocabile come allocare delle risorse sul Servizio Sanitario Nazionale sia un grande investimento: investendo

un euro, si ottengono due euro di sviluppo economico.

Questo porta a condividere, con una larga parte del Paese, l'idea che il governo debba mettere tra le priorità della sua azione, la sanità, il diritto alla salute, perché quei soldi sono ben spesi e i soldi sono ben spesi se vanno sul personale.

Oggi abbiamo bisogno di un rilancio delle professioni, non abbiamo bisogno di litigare tra le professioni, abbiamo bisogno di un rilancio forte delle nostre professioni, in tutti i suoi aspetti.

Senza un medico, non c'è il Servizio Sanitario Nazionale e senza un sostegno economico nei confronti dei professionisti il Servizio Sanitario Nazionale si inaridisce.

Termino con l'invito al governo e a tutti i decisori a dare più peso alle professioni, perché le professioni oggi, e la professione medica in particolare, è l'espressione vera dell'attuazione dei diritti previsti dalla nostra Costituzione.

Buon lavoro ●

“

Senza un medico, non c'è il Servizio Sanitario Nazionale e senza un sostegno economico nei confronti dei professionisti il Servizio Sanitario Nazionale si inaridisce.



Presentazione delle proposte di modifica dello statuto della Fondazione

ALBERTO OLIVETI

Presidente Fondazione Enpam

Invito a prender parte alla seduta il notaio Giovanni Floridi, che saluto e ringrazio per il suo lavoro, e che dovrà redigere il verbale d'Assemblea, relativamente al punto 2 dell'ordine del giorno.

In premessa, informo che lo Statuto della Fondazione, come previsto dall'articolo 13, comma 1, lettera f), stabilisce che spetta all'Assemblea nazionale deliberare, su proposta del Consiglio di amministrazione, le modifiche e le integrazioni allo Statuto, con la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto, quindi 118, su 177. Il punto all'ordine del giorno prevede una mia breve presentazione, l'illustrazione delle modifiche statutarie a cura dei professori Angelo Piazza e Andrea Zoppini, che ringrazio della loro presenza. Verificherò poi se ci sono iscritti a parlare.

Comunico agli iscritti a parlare che, nel caso ci

fossoro, non verranno presi in considerazione gli emendamenti.

Non li prendiamo in considerazione perché, se ci fosse qualche emendamento alle proposte, dovremmo immediatamente sospendere l'Assemblea, fare un Consiglio di amministrazione per deliberare un eventuale approvazione dell'emendamento. La proposta del Consiglio di amministrazione andrebbe poi portata alla delibera dell'Assemblea nazionale, come appunto prevede l'articolo 13 dello statuto.

Passo al metodo del voto: dato che l'argomento riguarda gruppi o "linee di attività", chiamiamole così, in più ce ne sarà una quinta, che sono gli adattamenti tecnici proprio alle modifiche, quindi dovranno essere votati cinque punti, mi sentirei di proporre il voto nominale, ovviamente con doppia chiamata e punto per punto, questo per garantire la correttezza formale e sostanziale.

E in questo ci siamo consultati e abbiamo avuto soprattutto il supporto del notaio, che ha indicato questa come la linea più efficiente per portare avanti l'intervento.

Premesso ciò, ricordo molto brevemente che sono passati quasi dieci anni dalla riforma dello Statuto. Il Consiglio di amministrazione ha avviato un'approfondita riflessione su alcuni profili e ha ritenuto di elaborare alcune proposte di modifica, per adeguare la governance della Fondazione, rispetto ai mutati scenari, su cui mi soffermerò più avanti nell'illustrazione del bilancio, della professione e quindi renderla pronta alle sfide che il futuro ci offrirà.

Ad esito di questo lavoro, è stato infatti proposto dal Consiglio di amministrazione l'insieme delle modifiche di cui si parlerà.

Vi elenco i quattro punti:

1°) La previsione dell'ampliamento della base associativa – poi vi verrà spiegato meglio – ma il suo fine è ipotizzare l'ampliamento su base normativa della Fondazione a ulteriori particolari categorie di sanitari. In ogni caso, ci vuole la norma, per essere ipoteticamente preparati a recepirla.

Senza norma, ovviamente, non si fa niente e non dipende da noi.

2°) Composizione dell'Assemblea nazionale, per ampliare la rappresentatività delle varie categorie nell'ambito dell'Assemblea.

3°) Durata e limiti del mandato degli Organi della Fondazione.

Per quanto riguarda la durata, per favorire un vaglio più frequente da parte dell'Assemblea e della platea degli iscritti e per consentire l'allineamento con i tempi della federazione degli Ordini. I limiti, per garantire una maggiore continuità gestionale. 4°) L'ultimo e quarto punto è quello della rappresentanza di genere, per garantire un'adeguata effettiva presenza del genere meno rappresentato e un ricambio generazionale, per favorire il ricambio e garantire anche ai giovani la possibilità, attraverso un percorso formativo, di presentare la propria candidatura alla carica di Consigliere.

Finito il mio intervento, cedo la parola ai professori Angelo Piazza e Andrea Zoppini, che presenteranno le modifiche dello Statuto, con le considerazioni più approfondite.

PROF. ANGELO PIAZZA

Avvocato, già magistrato amministrativo

Il Presidente ha illustrato quali sono le linee generali delle modifiche che il Consiglio di amministrazione ha deliberato e che vengono oggi sottoposte alla vostra valutazione.

Si può fare anche una considerazione preliminare: come le automobili, anche gli statuti sono soggetti

periodicamente a un tagliando, perché mutano le condizioni generali nelle quali è stato approvato originariamente lo Statuto che quindi va, nei suoi contenuti, adeguato a questi mutamenti.

Sono cambiamenti dell'ordinamento giuridico, ma sono anche mutamenti sociali, che richiedono una revisione periodica.

È passato un certo numero di anni dall'approvazione, quindi il Consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno procedere a rivedere i punti che già in sintesi il Presidente vi ha indicato e che noi ora vi illustreremo più in dettaglio, fermo restando – ovviamente – che siamo a disposizione per qualsiasi chiarimento o necessità di integrazione che venisse da voi.

Il primo punto: previsione dell'ampliamento della base associativa.

La modifica della base associativa può essere disposta, ovviamente, da una fonte superiore, rispetto allo Statuto, che è la legge dello Stato, però sono temi di cui si parla frequentemente, da tempo. L'idea quindi è stata quella di preparare la governance e gli strumenti operativi della Fondazione all'ipotesi in cui intervenga una norma che modifica il quadro e introduce nuovi elementi riguardo all'attuale base associativa.

Si è pensato di intervenire affidando chiaramente e in modo molto specifico a quest'Assemblea la competenza di deliberare in merito, non solo quindi le deliberazioni che dovessero riguardare la modifica, l'ampliamento della base associativa, sulla base di sollecitazioni provenienti da fonte superiore ester-

Il Cda ha ritenuto di elaborare alcune proposte di modifica, per adeguare la governance della Fondazione, rispetto ai mutati scenari della professione





na. Non solo è ribadita la competenza dell'Assemblea, ma si prevede anche che l'Assemblea deliberi, in questo caso, con una maggioranza qualificata. L'articolo 13, comma 1, attribuisce all'Assemblea nazionale, al ricorrere delle condizioni previste dalla legge – per la ragione che dicevo, la scelta di partenza è a un livello superiore rispetto allo Statuto – la facoltà di deliberare, su proposta del Consiglio di amministrazione, con la maggioranza di due terzi degli aventi diritto, che è una maggioranza qualificata particolarmente forte.

Alla lettera m) dell'art. 13, del comma 1 dell'art. 13, e alla lettera n) successiva, si legge “è parimenti competenza dell'Assemblea e forte qualificazione della maggioranza anche per l'istituzione di appositi fondi di previdenza, che possano garantire la gestione separata delle posizioni previdenziali, nell'ipotesi di ampliamento della base associativa della Fondazione”.

Poi si è intervenuti, nella proposta che è sottoposta al vostro voto da parte del Consiglio di amministrazione, sugli Organi, quindi sulla governance della Fondazione, sempre al fine di aggiornare e riqualificare i meccanismi originari, nel rispetto pur sempre dello schema di base dello Statuto.

Non presentiamo all'approvazione un intero nuovo statuto, ma interveniamo con la tecnica della novellazione, cioè con interventi specifici su alcuni punti, che uniformano lo Statuto integrando le vecchie disposizioni che rimangono in vigore e quelle nuove, sempreché queste vengano approvate dall'Assemblea.

La composizione dell'Assemblea nazionale attuale

è a tutti nota: vi è una componente di diritto e vi è una elettiva.

Qui si interviene sulla modifica della percentuale del numero dei membri eletti su base nazionale, dei componenti che sono indicati nella lettera a) dell'articolo 11, comma 1. Quindi s'interviene modificando la misura del 50 per cento dei componenti eletti, rispetto a quelli di diritto, portandola al 60 per cento.

È un'ipotesi che è stata ritenuta assai opportuna, di riequilibrio, con un rafforzamento, mantenendo la presenza istituzionale degli organismi rappresentativi per legge della categoria, affiancandola a un rafforzamento limitato ma significativo della componente rappresentativa di tutta la base degli iscritti alla Fondazione.

Poi vi è un intervento sugli altri organi della Fondazione, quindi l'Assemblea, il Consiglio di amministrazione, i componenti del Collegio sindacale, i Comitati consultivi, gli Osservatori.

È un intervento duplice e coordinato: da un lato, come già vi preannunciava il Presidente, si riduce la durata dei mandati, da cinque a quattro anni e, contemporaneamente, si prevede che il limite di mandati, attualmente fissato in due, venga portato a tre.

Innanzitutto, dal punto di vista strettamente numerico, il massimo degli anni in cui si può espletare il mandato non viene sostanzialmente modificato, perché rispetto a due mandati, di cinque anni, si passa a tre mandati di quattro anni al massimo.

Insomma, si passa da dieci anni a dodici, quindi la durata complessiva non viene modificata in modo

sostanziale.

Ma, soprattutto, omogeneizzando questo duplice intervento, si viene – da un lato – a rendere la durata dei mandati quadriennali coerente con quella prevista dagli Organi istituzionali, che parimenti compongono e fortemente incidono sulla vita della Fondazione, dall'altro, si garantisce un miglioramento della continuità gestionale, che è un elemento imprescindibile, modificando il numero massimo di mandati da due a tre.

Riguardo a questo punto, tra l'altro, il tema – come sapete – del limite dei mandati non si esaurisce in un dibattito interno, nei vostri lavori di oggi, è un tema generale, molto sentito in tutte le istituzioni. Si sta facendo strada la posizione critica nei riguardi della rigidità del numero dei mandati. Immagino che conoscerete l'ampio e aspro dibattito che già è nato sul doppio mandato dei Sindaci e sul doppio mandato dei Presidenti delle Regioni, per cui si vede estremamente limitativo un blocco rigido e insuperabile alla possibilità che in qualche modo, da un lato, si assicuri la continuità di esperienze gestionali, e dall'altro, si assicuri parimenti il pieno esplicarsi del diritto di elettorato attivo e passivo.

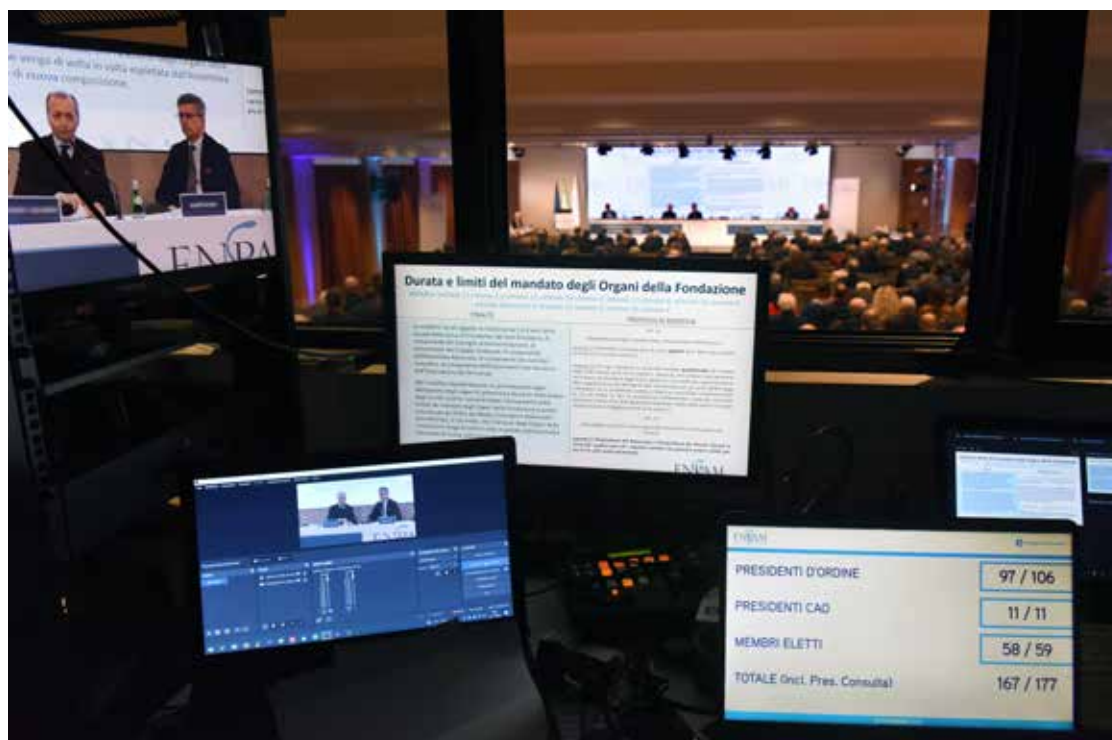
Proprio recentemente, un'importante sentenza della Corte Costituzionale ha esaminato questi temi, con riferimento ad alcuni enti, diversi certamente da quello per cui l'Assemblea è qui riunita, ma i principi sono di carattere generale, in cui era previsto un limite rigido di doppio mandato e ha ritenuto che ha evidenti profili di incostituzio-

nalità una disciplina che blocca l'impossibilità di assicurare una rappresentanza ripetuta nel tempo. Questo blocco, infatti, verrebbe a ledere, anziché a garantire, il principio democratico. La Corte sostiene che sia necessario un contemperamento tra il principio di rotazione, di ricambio, che stava alla base di una tendenza che nacque un po' di anni fa a introdurre questi vincoli, e principi altrettanto importanti, e secondo la Corte prevalenti, che sono il principio democratico, quello di elettorato attivo e passivo e quello della necessità di garantire con l'esperienza la continuità gestionale.

Tra l'altro, teniamo presente che qui non si tratta di assicurare una reiterazione nel tempo di nomine, ma semplicemente di consentire in modo più elastico, sempre pur con un limite di carattere generale, che viene portato a tre, la possibilità di presentarsi al corpo elettorale.

E poi alla fine è il corpo elettorale, e cioè l'insieme degli iscritti che vota, a decidere se chi si ricandida per la terza volta, eventualmente, debba o non debba svolgere nuovamente, per un ulteriore mandato, la funzione.

Ritengo quindi che si tratti di interventi non solo estremamente equilibrati, proprio perché tra loro coordinati su due profili, come vi dicevo, ma anche in piena coerenza col dibattito che si sta svolgendo nel Paese e soprattutto, dal punto di vista giuridico della tenuta delle norme che vi sono state sottoposte, è addirittura un intervento che rientra nella linea che ora è fortemente auspicata sotto il profilo della costituzionalità, da questa pronuncia recen-





tissima e molto importante, che va al di là anche del dibattito qui, oggi, recentissimo, della Corte Costituzionale, cioè il massimo Organo giurisdizionale del Paese, il giudice delle leggi.

Tecnicamente questa modifica si articola, ovviamente, con riferimento a una serie di disposizioni, perché deve – ovviamente – riguardare i diversi Organi che sono stati indicati, che vengono interessati a questa doppia e coordinata modifica.

L'altro punto complessivo è la rappresentanza di genere e il ricambio generazionale.

Qui – diciamo – la proposta di riforma dello Statuto, deliberata dal Consiglio di amministrazione, viene incontro – da un lato – a esigenze normative, che vengono via via sempre più delineate nell'ordinamento di carattere generale, col necessario rispetto della presenza negli Organi del genere meno rappresentato – ovviamente, viene indicato come tale anche correttamente nello Statuto – e in più si è posta una particolare attenzione su un tema di carattere sociale, oltre che istituzionale, che è la necessità di promuovere il coinvolgimento delle nuove generazioni anche nell'assunzione di responsabilità per la gestione del loro ente previdenziale.

Veniamo alla presenza intanto del genere meno rappresentato, non inferiore al 30% del numero dei candidati nelle liste elettorali.

Qui lo Statuto pone al regolamento elettorale un vincolo di carattere generale, incrementando la necessaria presenza di candidati del genere meno rappresentato al momento della presentazione.

Poi si prevede la partecipazione anche del genere

meno rappresentato con un numero minimo in Organi esecutivi nella Fondazione, in particolare, per quello che riguarda il Consiglio di amministrazione.

L'articolo 15, comma 1, lettera c) viene modificato, escludendo l'ultimo periodo, perché viene inserito un ulteriore comma, in cui si dice: “Tra i dieci Consiglieri, di cui alla lettera c) del presente comma” – cioè quelli eletti a scrutinio segreto dall'Assemblea nazionale – “almeno due devono appartenere al genere meno rappresentato”, quindi si incrementa la presenza del genere meno rappresentato sia in sede elettorale, sia in sede di previsione di un numero minimo di Organi. Poi sarà la disposizione regolamentare del Regolamento elettorale a determinarne le modalità applicative.

Naturalmente lo Statuto individua dei principi generali delle regole di massima, a cui necessariamente poi fonti sottolineate, come il Regolamento elettorale, devono attenersi.

Riguardo al ricambio generazionale, che – diciamo – risponde all'esigenza, come vi accennavo, di maggiore coinvolgimento dei più giovani nelle responsabilità di gestione della Fondazione e dei suoi Organi, si interviene sulla base di un ragionamento che riteniamo estremamente corretto. Per essere candidati all'elezione in Consiglio di amministrazione occorrono una serie – necessariamente, visto che si tratta di un Organo esecutivo con grandi responsabilità e che deve compiere una serie di valutazioni anche di carattere tecnico molte complesse – di requisiti di competenza, professionalità e si richiede di aver dimostrato capacità ed esperienza

amministrativa.

Sono requisiti necessari proprio per la natura del compito che si chiede al componente del Consiglio di amministrazione. Tuttavia si tratta di competenze che è più difficile riuscire ad avere per un giovane. Si è quindi ritenuto di intervenire, per assicurare l'esigenza di ricambio a cui facevo cenno, equiparando ai requisiti di professionalità, di esperienza, di capacità e di competenza, che restano fermi, il possesso di titoli formativi qualificati. In altre parole il giovane che ritenga di mettere le sue energie a disposizione dell'interesse di tutti gli iscritti, della Fondazione e dei suoi Organi, può, ottenere egualmente il possesso dei requisiti per la candidatura se in possesso di titoli formativi adeguati, che verranno poi individuati in concreto e in dettaglio dalle fonti sub statutarie.

Queste sono le linee generali e principali di intervento.

Vi sono poi una serie di proposte di modifica di carattere molto tecnico, che sono un po' anche una correzione di talune sviste formali, che erano rimaste nel testo attuale dello Statuto ora in vigore, in seguito all'adeguamento originario delle modifiche normative intervenute con la privatizzazione, l'istituzione dell'Organo dell'Assemblea, e poi alcuni interventi che attengono invece al necessario adeguamento a disposizioni e norme sopravvenute, per esempio, quelle che riguardano le modalità e i limiti di registrazione delle sedute del Consiglio di amministrazione e dell'assemblea, finalizzata a garantire in pieno il rispetto delle disposizioni na-



zionali ed europee, in materia di tutela dei dati e della privacy.

Queste, in sintesi, le proposte di modifica, che sono sottoposte alla vostra valutazione.

Naturalmente siamo a disposizione per ogni vostra domanda, per ogni necessario chiarimento.

FRANCESCO NOCE

Ordine di Rovigo

Penso sia una riforma molto meditata frutto di un certo tipo di lavoro.

Ho sentito, Alberto, che all'inizio hai detto che non saranno accettati emendamenti per lo Statuto, anche perché ci hai spiegato i motivi. E allora io ho una proposta da fare, dato che, come ha detto il professor Piazza, gli statuti hanno bisogno ogni tanto di un tagliando, sono come le automobili, magari per un futuro far pervenire a tutti i componenti dell'Assemblea una bozza di Statuto, in modo eventualmente da accogliere preventivamente eventuali emendamenti da parte del Consiglio di amministrazione, e poi il Consiglio di amministrazione potrà decidere se e quali accettare per fare poi una proposta definitiva.

Questo magari per sottolineare la dignità partecipativa di tutti i componenti dell'Assemblea e dare maggiore autorevolezza da parte del Consiglio di amministrazione alle eventuali proposte che vengono avanzate.

Questa è una raccomandazione che vorrei fare al Consiglio di amministrazione.

Un'altra cosa: è possibile che alcuni emendamenti o modifiche siano richieste dai ministeri, cui comunque spetta l'ultima parola, perché ogni cambiamento di Statuto deve essere approvato dai ministeri vigilanti, che sono il Lavoro e il Mef.

Allora, c'è un fatto: se dovessero chiedere delle modifiche, i ministeri, cosa si fa? Si riporta tutto?

Io proporrei un'altra cosa: qualora non ci fossero delle modifiche sostanziali, del tipo invece del 60 per cento, il 50 o il 70, oppure il genere femminile da due a tre, si potrebbero dare comunque per approvate. Oppure è necessario riconvocare un'Assemblea?

Secondo me, modifiche non sostanziali non comporterebbero un diverso parere dell'Assemblea, per queste motivazioni. Poi dipende da cosa dice lo Statuto e da cosa dicono le norme.

ALBERTO OLIVETTI

Presidente Fondazione Enpam

Grazie. Teniamo presente che l'Assemblea è sovrana, perché poi sta a lei approvare. Tuttavia terremo in considerazione la tua raccomandazione.

Per quanto riguarda le eventuali osservazioni o correzioni, richieste dei ministeri vigilanti, è una



questione che dovremo affrontare lì per lì e poi credo che dovremo valutare quali posizioni assumere dal punto di vista legale.

Di certo – e lo prendo come impegno – dato che abbiamo utilizzato questo meccanismo di comunicazione con le chat, che poi ha funzionato in certi passaggi, vi terrò informati sulle eventuali ipotesi o proposte per fare delle valutazioni. Grazie.

ARCANGELO CAUSO

Liberi professionisti – Quota B

La premessa è che questo Consiglio di amministrazione e tutto il personale, straordinario, che lavora all'Enpam ha la mia massima stima e considerazione, ciò non toglie che io debba esprimere compiutamente quello che penso, innanzitutto per quanto riguarda le elezioni. Che facciamo? Portiamo da cinque anni a quattro anni?

Noi votiamo ogni quattro anni anche per l'Ordine, perché ciascuno di noi, chi più, chi meno, appartiene a un'associazione di categoria. Poi votiamo per il Sindaco, per le elezioni politiche, eccetera. Quindi tutta la nostra vita è impegnata a votare.

E questa è una cosa che mi sembra un po', per così dire, una perdita di tempo inutile. Se vogliamo portare a sei anni la presidenza, portiamola a sei anni, dopodiché possiamo valutare, serenamente e tranquillamente, con un questionario di non più di dieci domande, perché i colleghi hanno tutti da fare, l'indice di gradimento e serenamente andiamo avanti.

Veniamo ai tre mandati: ho qualche perplessità

e, sinceramente, essendo stato eletto nell'ambito di un'associazione, ma essendo parte anche di un Consiglio importante, del quale mi onoro di far parte, io bisogna che mi confronti con coloro che mi hanno eletto e con il Consiglio al quale appartengo, perché possono nascere, possono esserci idee, posizioni, delle quali devo tener conto, se sono qui a rappresentare loro.

Quindi suggerisco che l'approvazione di queste norme sia successiva a una fase di sedimentazione. Proprio tu, Presidente, in altre circostanze, hai suggerito questo tipo di comportamento: "adesso ne parliamo, poi dopo decidiamo".

Andiamo alla rappresentanza di genere. Io credo che debba essere riproposto – e l'ho detto anche ieri – almeno il 30 per cento anche nel Consiglio di amministrazione. In questo momento storico, siamo in piena emergenza economica (il 10 per cento della popolazione è in povertà), in emergenza bellica, in emergenza anche di migrazione e in emergenza demografica, me lo hai insegnato tu, caro Presidente: la popolazione italiana è destinata a diminuire, nei prossimi cinquant'anni, di circa tredici milioni di unità.

Dobbiamo pensare – ripeto, è uno dei tuoi principali insegnamenti – anche al futuro.

Per quanto riguarda poi i giovani, non è meglio che di previdenza e assistenza si parli proprio all'interno delle università?

Non è meglio? Voglio dire, gli universitari, se all'interno del loro insegnamento, si metta anche la previdenza? Anche perché oggi – diciamo così – uno dei problemi principali è che molto spesso l'Enpam viene vista male dalle nuove generazioni, diciamolo forte e chiaro: "Perché è una tassa, ecc.". Non hanno neanche capito a cosa serve.

Dulcis in fundo: mi permetto di puntualizzare che la sanità privata, alla quale mi onoro di appartenere, è parte integrante dell'assistenza sanitaria, nel nostro Paese e va considerata, rispettata, perché il lavoro che fa molto spesso la sanità privata è un lavoro fatto di ascolto, di attenzione, di prudenza, in qualche modo colla tutta una serie di situazioni e di pazienti che, alle volte, proprio per il numero ridotto di colleghi, la sanità pubblica non riesce a curare. Grazie.

PIERO MARIA BENFATTI

Ordine di Ascoli Piceno

Una domanda rapidissima sui due articoli delle norme transitorie. Non è chiaro se il 2025 segna il colpo di spugna, per cui da quel momento in poi ripartono i tre mandati per tutti.

E questo è un punto che è rimasto oscuro. Credo che anche ieri ci sia stata qualche domanda forse non ben chiarita in questo senso, quindi vi chiedo chiarimenti sulle norme transitorie e finali. Grazie.

PROF. ANDREA ZOPPINI**Ordinario di Diritto privato**

In termini molto elementari, il meccanismo che prevede i tre mandati della durata di quattro anni, prende avvio, evidentemente, dalla fine di questo mandato.

Ciò significa che gli attuali componenti degli Organi possono espletare un ulteriore mandato di quattro anni.

Ora, come diceva il professor Piazza, la scelta che è stata fatta, in sede di proposta all'Assemblea, è molto equilibrata, perché due mandati di cinque anni corrispondono a un'attività decennale, tre mandati da quattro anni sono dodici anni, quindi l'incremento, tutto sommato, è molto modesto, meno della metà. Il punto fondamentale è che sono più frequenti le occasioni di verifica con la base sociale e questo si collega funzionalmente anche con l'incremento della percentuale rappresentativa eletta, che passa dal 50 per cento al 60 per cento.

Quindi, in termini molto elementari, tutto questo significa che coloro che hanno espletato già due mandati potranno, alla scadenza di quello attuale, essere ricandidati per un ulteriore mandato. Tutto questo al netto di quello che diceva il professor Piazza, richiamando una recentissima pronuncia della Corte Costituzionale, che l'idea di limitare nelle Assemblee elettive la possibilità di essere ricandidati è oggetto di una revisione. Si tratta infatti di un'idea che è andata molto di moda in un certo periodo ma poi si è scoperto che, in effetti, gli aspetti negativi non è detto che siano inferiori ai benefici, perché evidentemente c'è una distruzione di competenze della classe dirigente, che spesso non è facilmente recuperabile o surrogabile.

Quanto alla norma transitoria finale, se la domanda riguardava l'articolo 2, come credo, va chiarito che l'articolo 2 fa riferimento a un'altra fattispecie, come dicono i giuristi, cioè a un'altra situazione di fatto rilevante, ossia a una norma che c'è, ed è unanimemente accolta, in base alla quale, se il mandato non è espletato per l'intera durata, non si computa ai fini del numero complessivo dei mandati. Questa, nella sostanza, è una conferma di una regola già applicata, che viene quindi confermata. Ecco, non so se ho risposto alla domanda puntualmente e se soprattutto la domanda fosse questa.

PIERO MARIA BENFATTI

Sì, la domanda era quella. Dicevo, resta quel "consecutivamente", che – diciamo – non lascia tranquilli, perché il "consecutivamente" è stato interrotto. Sapete come.

Poi dopo magari nell'intervento sarò più preciso. Però questo articolo 2 credo che abbia bisogno di qualche correzione, a garanzia di tutti.

ANDREA ZOPPINI

Se posso rispondere, poi magari il Presidente forse è più a conoscenza dei fatti specifici, "consecutivamente" vuol dire semplicemente che, se c'è un intervallo temporale, l'intervallo temporale all'esito fa ripartire la sequenza del numero massimo di tre mandati, il che è abbastanza logico. La norma che impone un'interruzione, dopo due mandati – come viene proposto – dopo tre, serve proprio a evitare che chi è eletto continui a essere eletto, non dando spazio ad altri.

Ma se c'è uno iato temporale perché qualcuno decide di non ricandidarsi o, banalmente, non viene eletto perché non raggiunge il numero sufficiente di voti per farlo, questo fa sì che riazzerà il contatore e potrà riniziare successivamente una nuova serie.

Quindi questa è una regola generale per tutti gli enti non lucrativi, in cui vale il principio della sequenza dei mandati. Negli organi e negli enti amministrati dal Mef, ce ne sono vari che sono disciplinati da queste regole.

La Corte Costituzionale si è occupata nella sentenza delle federazioni sportive, però ad esempio



anche nelle fondazioni bancarie esistono regole che impongono un numero di mandati massimo, alla fine del quale c'è uno stop obbligatorio, ma poi questo consente di ripartire da zero.

ALBERTO ZACCARONI

Dipendenti da lavoro pubblico o privato

Vorrei precisare una cosa: innanzitutto la mia completa fiducia in questo Consiglio, che ha lavorato e sta lavorando bene. Però su questi problemi, che sono problemi estremamente importanti, io credo che ci debba essere una discussione e che la deliberazione debba essere rinviata ad un'altra Assemblea straordinaria. Abbiamo il tempo per farlo anche perché ci possono essere degli emendamenti da poter aggiustare o mettere a posto. Mi sembra prematuro e non capisco perché dobbiamo avere tutta questa fretta. Il tempo ce l'abbiamo. Facciamo le cose in maniera da creare un consenso anche sulla base, che altrimenti si sente sperduta e può pensare: "Voi fate quello che vi pare". Ciò premesso, credo che il Presidente e il Consiglio abbiano lavorato estremamente bene, faccio fatica anche ad individuare per un futuro qualcun altro che sia altrettanto bravo. Però credo anche che, nello stesso momento, dobbiamo mettere alcune norme e una di questa è di cominciare a individuare quello che può essere il successore. Questo non può essere un altro che anagraficamente ha la stessa età. Bisogna quindi cominciare a creare degli spazi e la formazione per i giovani, e per fare questo ci vuole un po' di tempo. Io credo che prenderci un po' di tempo sarebbe una grande dimostrazione di democrazia e soprattutto sarebbe una maniera per permettere a noi poi di andare alla base e dire: "Guardate, democraticamente ci sono queste cose qui". Anche perché quello di mettere dentro delle altre categorie non è una banalità, anche perché le altre categorie incassano meno, quindi hanno meno. Dopo non saremmo più medici, ma saremmo mescolati. Io non lo so se tutte quante queste cose decise qui poi verrebbero prese bene dalla base. Secondo me l'Enpam è erroneamente sotto critica, ma non dobbiamo mostrare il fianco. Dobbiamo essere più forti di quello che loro credono e, dato che ne abbiamo la capacità, dobbiamo prenderci il nostro tempo, per fare le cose in modo più ponderato. Magari alla fine il risultato è lo stesso, ma dovremmo arrivarci in modo più democratico.

AUGUSTO PAGANI

Ordine di Piacenza

Io sono molto d'accordo con l'intervento di Francesco Noce, con l'intervento del collega che ha appena finito di parlare.



Ieri, Alberto, hai detto, nella riunione preliminare, che lo Statuto per l'Enpam è un po' come la Costituzione per il nostro Stato. Ricordiamo che alla Costituzione hanno partecipato, nella discussione, tutti e invece, in questo caso, le proposte del Consiglio di amministrazione possono – per i motivi che ci hai ben spiegato – o essere accettate o essere rifiutate.

Sappiamo tutti che non saranno mai rifiutate, però per dare a tutti la sensazione di essere coinvolti in questa decisione, Secondo me, la proposta del collega è molto opportuna.

Volevo aggiungere soltanto una richiesta, una domanda ai consulenti.

Certamente sapete che, qualche tempo fa, l'Ente Previdenziale dei Veterinari aveva approvato e proposto ai ministeri vigilanti delle modifiche, che per quello che riguarda l'aumento del numero dei mandati erano abbastanza simili, riconducibili a quelle che noi abbiamo in votazione oggi. E sapete sicuramente anche che i ministeri vigilanti non hanno approvato queste modifiche, e che successivamente, al ricorso dell'ente previdenziale, il Tar del Lazio ha dato ragione ai ministeri vigilanti.

Allora la domanda è questa: essendo simili le modifiche proposte dall'Enpav e dall'Enpam, su quale base ritenete che le nostre modifiche, se approvate e se presentate ai ministeri vigilanti non andrebbero incontro a un analogo destino?

Perché non sarebbe – credo – una cosa auspicabile.

PROF. ANGELO PIAZZA

Avvocato, già magistrato amministrativo

Per quanto riguarda un intervento precedente sul

tema della modifica dell'ampliamento della base, volevo solo chiarire quello che avevamo già affermato. Il nuovo Statuto, di per sé, non prevede il potere di aumentare o non aumentare la base associativa, ma propone disposizioni. Se una scelta di questo genere viene fatta altrove, cioè da una fonte normativa superiore come la legge statale, si prepara un meccanismo interno alla Fondazione, che consente di gestire questa eventuale, profonda e anche incisiva novità, che verrebbe imposta dall'esterno.

Quindi non si decide qui se e come modificare la base associativa.

In ordine all'ultimo tema, intanto c'è da fare una considerazione di carattere generale: la fattispecie a cui lei si riferisce nell'intervento è risalente a un po' di tempo fa. L'ordinamento giuridico cambia e la giurisprudenza cambia. La giurisprudenza muta, però qui abbiamo una presa di posizione recentissima, di alcuni giorni fa, non di un Tar, ma della Corte costituzionale, che ha affermato esattamente i principi che supportano in modo indiscutibile le modifiche che il Consiglio di amministrazione vi ha proposto. Con tutto il rispetto, io ho fatto il magistrato per diciotto anni.

Tra l'altro, nell'occasione che ricordava l'intervento stesso, è chiaro ed evidente che il ministero era andato ben oltre i suoi compiti con quella mancata approvazione, perché il ministero deve fare una valutazione di legittimità. Ora se un ente autonomo e privato, come la Fondazione, decide di portare il numero dei mandati da massimo due a tre, questa è una scelta puramente discrezionale e di merito.

Non so se in appello sia stata confermata o meno,

ma era chiaramente un errore del ministero nell'ambito dei suoi limiti. Con tutto il massimo rispetto di quella sentenza del Tar, e al di là di valutazioni critiche che si possono fare, la Corte costituzionale ha affermato l'esatto contrario.

ALBERTO OLIVETI

Voglio fare alcune osservazioni sulla consecutività.

Fatemi essere pratico: se quel posto è occupato da un altro collega, allora la consecutività s'interrompe. Se quel posto non è occupato da un altro collega, la consecutività invece è valida e quindi il principio delle tre volte va rispettato.

Quindi, da questo punto di vista, sia chiaro che la volontà è quella di garantire un mandato in più, non tre mandati in più, non di resettare da zero.

Seconda considerazione. Il discorso dell'ampliamento delle gestioni avviene se c'è una norma esterna. Noi stiamo adattando il sistema, se per caso avvenisse qualcosa che per norma ci si impone. Questo sia chiaro. Qui non stiamo favorendo null'altro.

Terzo punto: è cambiata la giurisprudenza, com'è stato detto.

Quarta questione: i tempi, che per una riforma statutaria non sono brevi. I ministeri vigilanti richiedono dei tempi, poi ci possono essere delle osservazioni – e Francesco Noce l'ha paventato – al punto tale che non siamo nemmeno in grado di dire come risponderemo, su quali osservazioni saremo chiamati a rispondere. Insomma ci possono essere tempi allungati.

Quindi io non credo che siamo in anticipo, tutt'al-



tro, perché la macchina elettorale, sulla base dell'attuale Statuto, credo che dovrà partire a fine anno prossimo, abbiamo cioè un anno, e questo è un termine corretto. Siamo quindi perfettamente nei tempi.

Ultima considerazione: perché farlo adesso.

Su questo punto mi riservavo di parlare nelle mie comunicazioni prima del bilancio, ma a questo punto lo faccio ora.

Ci sono segnali di una volontà di riprogettare il sistema della previdenza obbligatoria italiana, che – come sappiamo – è gestita dall'assicurazione generale obbligatoria, che fa riferimento all'Inps, le gestioni sostitutive, le gestioni integrative e le gestioni proprie. E sappiamo che all'Inps ci vanno sia i lavoratori dipendenti, sia i lavoratori autonomi.

Ci sono le gestioni speciali autonome: quelle dei commercianti, degli artigiani, dei lavoratori dell'agricoltura, quindi coloni, mezzadri, coltivatori diretti, ecc., che sono lavoratori autonomi e hanno la loro gestione.

Ebbene, una delle ipotesi – e, vi garantisco, non sto parlando di parole, sto parlando di proposte scritte – è quella di riportare le Casse al mondo dell'Inps, nel campo delle gestioni speciali, non la Gestione separata, ma le gestioni speciali autonome.

Questa è una proposta, quindi ritornare allo Stato, fare il grande Inps ed eliminare definitivamente l'esperienza di sussidiarietà, che prevedeva l'impostazione della previdenza sui corpi intermedi. L'articolo 38 della Costituzione infatti non dice che è lo Stato che istituisce o gestisce, ma integra o pre-dispone organismi, quindi la sussidiarietà.

Pertanto nel mondo Casse – e lo dico da Presidente dell'Adepp – viene usato come esempio l'Inpgi, la cui la gestione dei dipendenti è stata portata all'Inps, mentre quella dei lavoratori autonomi è rimasta nell'alveo Casse.

L'idea che talvolta passa, con una certa mistificazione, è invece che tutta l'Inpgi non abbia retto. E che sia stato il primo segnale di un sistema che sta andando al suo sfilacciamento. Questa è la questione.

Altre proposte scritte prevedono di dare all'Inps la competenza su una sorta di zoccolo duro previdenziale, uguale per tutti gli iscritti alle Casse, e poi dare alle Casse (quelle regolamentate da Ordini e collegi professionali) il ruolo di gestire una previdenza complementare di nuovo conio, obbligatoria.

Guardate che l'esperienza ha degli antecedenti, perché l'Enasarco è proprio questo: la previdenza di primo pilastro la fa l'Inps e l'Enasarco fa una previdenza di secondo pilastro obbligatoria.

Questa è una seconda ipotesi che sta girando.

E vi dico che queste ipotesi hanno forti sostenitori.



Ce n'erano nei precedenti governi, ma devo dire che arrivano segnali che anche l'attuale governo possa adottare quest'ipotesi, anche in considerazione di alcune situazioni in Inps, ma non voglio adesso dare elementi di giudizio di merito.

Quest'idea di accorpare tutto c'è e la sentiamo noi stessi quando andiamo ai ministeri.

Tornando quindi sui tempi: se portiamo una riforma, con le sue caratteristiche, e chiediamo ai ministeri che ci vigilano di approvarla, se ce l'approvano vuol dire che abbiamo messo un punto fermo per la difesa dell'autonomia.

La partita contro la ripubblicizzazione, che è data per scontata, l'abbiamo riattivata proprio la settimana scorsa, in Adepp. Su richiesta di un'altra grande Cassa, come Presidente di Adepp, ho dato avvio a un tavolo tecnico con il professor Sabino Cassese e altri tecnici – c'era anche il professor Angelo Piazza e i nostri legali – e abbiamo affrontato il tema su quali mezzi mettiamo in campo e che percorso facciamo, contro la ripubblicizzazione delle Casse, una riforma che chiederà poi, ovviamente, il giudizio ai ministeri vigilanti ed è anche un indicatore di volontà di sistema.

Io non sono convinto che ci sia così tanto tempo da aspettare.

Ecco, con questo io avrei concluso le osservazioni agli interventi che sono stati fatti.

ANTONIO AMENDOLA

Dipendenti da lavoro pubblico o privato

Preciso due cose. Una, che per mia mentalità e anche utopia, non sono mai stato d'accordo con il blocco del numero di candidature. Le persone si giudicano dagli effetti e dalla qualità dei loro mandati e quindi non dal numero. Seconda cosa, sempre

utopisticamente, penso che i generi, in particolare quello femminile, in questo caso, non abbia bisogno, non dovrebbe avere bisogno di percentuali o di un numero, ma dovrebbe possibilmente andare avanti con le proprie forze, e ne ha tante, molto più di tanti maschi e quindi sono i miei presupposti. Però quello che io non condivido sono escamotage nascosti.

E mi spiego. Quella nota transitoria, quel comma transitorio, per cui se io a distanza di sei mesi, sette mesi, dalla fine del mio mandato, mi dimetto, allora mi ripartono i tre mandati? È una domanda.

ALBERTO OLIVETI

Posso risponderti praticamente.

ANTONIO AMENDOLA

Mi pare che sia già successo

ALBERTO OLIVETI

Se la tua sedia viene occupata, ripartono i tre mandati. Se la tua ipotetica sedia non viene occupata, non ripartono i tre mandati, ma questo vale anche attualmente però, per i due.

ANTONIO AMENDOLA

Allora ci siamo capiti, insomma. Condivido che uno debba avere tutti i mandati possibili, se se li merita. Non mi piacciono gli escamotage nascosti. Io vorrei che fosse dato il tempo a tutti di ragionare in sede locale e poi votare lo Statuto.

ALBERTO OLIVETI

Allora, sugli escamotage nascosti, condivido la tua idea. Ma questo non è un escamotage nascosto perché – ripeto – due mandati, tre mandati, otto mandati non cambiano la questione.

Se chi ha diritto a un ruolo vede questo suo ruolo occupato per sua dimissione, s'interrompe la consecutività, quale che sia il periodo di questa consecutività.

Quindi non credo che ci sia un escamotage, da questo punto di vista. C'è solo da decidere se si ritiene condivisibile il discorso di riduzione degli anni e l'aumento del limite a tre mandati consecutivi o no.

ABELE GUERINI

Ordine di Lodi

Dopo i tre mandati devi lasciare un lasso di tempo, non puoi dire che mi dimetto e, dopo un giorno, entra un altro e, dopo due giorni, mi ricandido.

Nell'Amministrazione pubblica bisogna fare mezzo mandato più un giorno, quindi dai quattro anni si deve dire che deve essere vacante almeno due anni più un giorno e dopo è ricandidabile, altrimenti ci prestiamo a quello che diceva il collega: è una farsa!

È già successa, ed è una cosa non bella. Non abbiamo fatto una bella figura. Non ricadiamoci dentro, altrimenti poi parlano male dell'Enpam e se la prendono con noi.

Introduciamo questo. È una banalità! C'è la possibilità.

Si fa un tempo limite di vuoto e poi ti ricandidi. Non è sufficiente che io mi dimetta, mi sostituisco-



no e tre giorni mi ricandido, altrimenti sa di presa in giro.

Col mandato dei Sindaci è così.

PROF. ANGELO PIAZZA

Solo un cenno sulla continuità dal punto di vista tecnico. Il principio di continuità non viene introdotto ora, con queste modifiche statutarie, è cioè un principio che esisteva già, tant'è vero che l'intervento richiamava precedenti in cui sarebbe già stato utilizzato. Non è una novità di queste modifiche che vengono proposte, è un principio che era già presente ed è immanente in tutta una serie di ordinamenti statutari. Ciò ha un senso, perché si vuole consentire, una volta espletato il numero massimo dei mandati, di ripresentarsi successivamente, senza che, quando è venuta meno quella continuità che, come ricordava il professor Zoppini, è l'elemento che in astratto potrebbe consentire all'uscente di ottenere nuovamente una riconferma.

Ma poi ricordiamo sempre che, in ogni caso, si tratta di una candidatura che viene riproposta, cioè sarà poi il corpo elettorale a decidere se in ipotesi c'è stato o non c'è stato l'utilizzo distorto e abusivo di questo principio, come nell'esempio che ricordava l'intervento.

CLAUDIO BLENGINI

Ordine di Cuneo

Volevo solo rinnovare quello che ho detto ad Alberto ieri, cioè massima fiducia nel lavoro che sta facendo e che stanno facendo, ma a me e a molti di noi piacerebbe sapere con calma il nome del possibile sostituto.

Visto che è un momento difficile, visto che questi sono i nostri soldi, mi piacerebbe con calma, nel giro di un po' di mesi, sapere qual è l'idea che ha questo Consiglio di amministrazione di transitare, in modo che si ragioni tutti insieme, perché Alberto lo conosciamo. Il prossimo, anche se è da venire, mi piacerebbe vederlo in faccia e valutare un momento se risponde a questo incarico.

Quindi è un po' una richiesta al Consiglio di amministrazione che pensi a un traghetto, a un nome, nel futuro, e che noi lo possiamo vedere.

ALBERTO OLIVETI

Io su questo però – scusami – ti devo dare una mia risposta: mi dichiaro incompetente a darti questa risposta. Quello che posso dire è che da subito, appena scade il mandato, mi dichiaro disponibile a mettermi a disposizione dell'eventuale ipotesi di proposta di presidenza, che poi deve essere fatta dall'Assemblea. Non è che qui c'è una monarchia, in cui si indica chi sarà il futuro presidente. Per quanto mi riguarda, e lo dichiaro qui, io non sono



attaccato alla sedia. Sono però molto attaccato alla Fondazione Enpam, perché ci ho investito tanta voglia di far bene, poi certamente qualcosa va meglio e qualcosa va peggio. Quindi già da ora mi dichiaro disponibile, al di fuori dell'Enpam, a mettere a disposizione quelle cose che posso sapere e l'esperienza che ho a chiunque arrivasse, nell'ipotesi di una sua carriera a diventare presidente della Fondazione, ma siete voi che lo dovete definire, non io.

GIUSEPPE VELLA

Pediatri di libera scelta

Sono un membro elettivo e rappresento la pediatria di famiglia.

Il mio dubbio è stato in parte chiarito: cioè dopo due mandati, al terzo mandato si dimette, si può candidare, ma siamo noi dell'Assemblea ad eleggerlo, quindi uno si può presentare.

L'abbiamo visto: nella passata elezione si è ricandidato, alla prima votazione non ha raggiunto il quorum, poi è stato eletto dopo. Quindi eventualmente noi siamo "i colpevoli" o chi lo rivota e lo porta a guidare l'Enpam.

Signori miei, è un momento delicato, importante, dove è in pericolo la nostra Fondazione. La previdenza che noi abbiamo la dobbiamo curare e affidare a mani sicure, che possono portare e dare un futuro alla nostra previdenza.

PROF. ANGELO PIAZZA

Ritorno brevemente sul tema delle norme transitorie, che ha attirato l'attenzione. Più che una lettura patologica, cioè del tentativo di utilizzarla per interrompere surrettiziamente il tema della continuità, in realtà in tutti gli statuti come quelli dei pubblicisti o del Sindaco, sono previste norme del genere, ma non sono un buon punto di osservazione, per le ragioni che sono state già dette, e cioè

perché stiamo trattando di un ente privato. Queste norme, fondamentalmente, tutelano il soggetto che entra in sostituzione. In questo ente, si dice chiaramente: "Se non hai espletato tutto il mandato, sostanzialmente ti puoi ricandidare ex novo". Quindi, in un certo senso, questa norma è coerente con l'incentivare la partecipazione delle persone perché sanno che, se entrano in corsa, evidentemente il mandato per quella parte non è computato. Il mio suggerimento è di leggerlo in positivo, a tutela di chi entra, più che come una norma a generare un fatto opportunistico, perché se qualcuno la usasse strumentalmente, l'Assemblea poi ne sarebbe pienamente informata e poi farebbe le sue valutazioni.

CARLO MARIA TERUZZI

Ordine di Monza Brianza

Io vorrei sensibilizzare ulteriormente l'Assemblea, perché dopo le parole che ha detto Alberto Olivetti riguardo gli attacchi e i chiaroscuri nei confronti della nostra previdenza, saremmo assai temerari a non operare, perché evidentemente Enpam fa gola. Detto questo, io adesso parlo come attuale Presidente in scadenza di FondoSanità. Mi riferisco anche a quanto ha detto il professore già magistrato, noi siamo in una fase di transizione, intenti a modificare il nostro Statuto. Noi, ad esempio, abbiamo una legge, che è la 252 del 2005, che prevede i tre mandati e non possiamo modificare questi tre

mandati. Viceversa invece, noi, che siamo una Cassa privatizzata, abbiamo la possibilità di intervenire in questo senso.

Quindi le condizioni ci sono, rispetto alla nostra norma, che è assolutamente vincolante, noi abbiamo questa possibilità e dobbiamo coglierla.

L'altro argomento di cui voglio parlare è l'allargamento della base degli aderenti. Anche noi stiamo operando affinché la nostra base di previdenza complementare sia allargata, ma non è che noi accettiamo, noi stiamo imbandendo la tavola affinché poi eventuali commensali che avranno diritto si possano accomodare, allora prepariamo il terreno.

LUIGI TRAMONTE

Ordine di Palermo

Sono favorevolissimo alle modifiche che vengono proposte.

A mio modesto avviso, fare una discussione sul numero dei mandati, lascia un po' il tempo che trova. Io personalmente eliminerei il numero dei mandati, perché ricordiamoci che, prima ancora del Consiglio di amministrazione, che deve essere eletto dall'Assemblea, siamo prima noi a dover essere riconfermati. Forse in alcuni interventi si dà per scontato che già noi stessi siamo riconfermati e dobbiamo andare a dare il mandato al nostro Consiglio di amministrazione.

Io direi, intanto, di essere noi più presenti nel ter-



ritorio e non prestare il fianco ai battitori di tastiera, che nei social parlano tanto e parlano male del nostro ente, invece così non si dovrebbe e, verosimilmente, questo è perché a livello territoriale e a livello periferico non siamo così presenti e vicini ai nostri iscritti.

Riguardo alle modifiche di Statuto, in questo momento, visto il pericolo che corre il nostro ente previdenziale, la previdenza in generale, avere un Enpam forte, autorevole, con colleghi che lo hanno rappresentato in maniera più che esemplare e dignitosa, può soltanto essere un motivo di forza e di rafforzamento della nostra categoria

PIERO MARIA BENFATTI

Chiedo scusa. Questo è il dibattito sullo Statuto o sono le domande sullo statuto? Perché se si esaurisce qui il dibattito sullo Statuto, credo che qualcun altro, me compreso, voglia intervenire per dire qualcosa di più.

ALBERTO OLIVETI

Esprimi il tuo parere, solo questo. Non è altro. Cos'altro dobbiamo fare, scusa? Noi abbiamo un punto all'ordine del giorno, abbiamo esaminato le cose, c'è libertà di dibattito, non saprei rispondere alla tua domanda.

PIERO MARIA BENFATTI

Allora chiedo se posso intervenire un attimo, sempre sullo Statuto.

ALBERTO OLIVETI

Certo! Certo, stai parlando! Nessun problema.

PIERO MARIA BENFATTI

Allora, andiamo avanti un attimo sul dibattito, perché poi in effetti il tempo stringe. Io chiaramente vengo con un mandato del mio Ordine.

Mi pare di aver capito che si voterà per pezzi separati, e quindi meglio, perché in effetti alcune cose sono condivisibili e altre meno.

Vado per grandi linee: ampliamento della base associativa.

A che serve? Io mi sono dato una risposta: servono giovani e servono soldi, quindi probabilmente è una necessità a cui dobbiamo rispondere in maniera positiva, perché la situazione dei conti – e lo vedremo dopo, nel bilancio – è tutta, purtroppo, in negativo, delle gestioni tiene solo la Quota B, quindi ci servono entrambe le cose.

Poi, punto due: composizione dell'Assemblea nazionale, aumento degli eletti al 60 per cento. A che serve? Non lo so.

Non lo so, cioè già è un'Assemblea sostanzialmente pletorica: siamo quasi quanti i senatori della Re-



pubblica. Serve a metterne altri? Aumentiamo di altri trentamila euro le spese per l'Assemblea nazionale, per ammetterne altri undici? Non lo so! Datemi una risposta. Io non ce l'ho, non la capisco. Pensando male, potrei pensare che sia una mossa per ridurre o mettere ancora più sotto pressione l'autonomia dei Presidenti, però – come diceva Andreotti – a pensar male... Chiedo una risposta. Rappresentanza di genere: d'accordo, nulla quaestio.

Durata e limiti del mandato: questo è un punto molto critico, è emerso in maniera estremamente chiara, nel dibattito, e vorrei aggiungere qualcosa. Premesso, non ho nulla – anzi, conosco Alberto Oliveti, penso, da più tempo di molti o di moltissimi perché forse io, Fulvio Borromei e Romano Mari, siamo quelli che lo frequentiamo da più tempo – e quindi nulla quaestio sulle sue capacità, sulle sue competenze, sul suo eventuale terzo mandato, se così sarà deciso, però lo Statuto è una regola generale, è una costituzione e lo Statuto va rispettato.

Allora, io più volte da questa sede ho chiesto una modifica dello Statuto, perché quello precedente era in qualche modo aggirabile, e lo abbiamo visto, sappiamo come. Questa cosa deve, nel nuovo Statuto, a mio avviso, sparire.

Lo Statuto nuovo deve essere non aggirabile: regole chiare, regole definite, regole permanenti.

Lo modifichiamo solo dopo otto anni? D'accordo! Il tagliando si può fare, mi sta bene, ma facciamolo seriamente.

Quando facemmo l'altra variazione di Statuto, fu mandato in anticipo, ci fu tempo negli Ordini di fare dei dibattiti, di mandare delle proposte di emendamento, ecc. ecc. Stavolta è arrivato il piatto pronto, quindici giorni prima, quasi "prendere o lasciare": non mi sembra che vada bene così.

Ci sono – ed è stato citato – pareri estremamen-

te pesanti, recenti, del ministero del Lavoro e del Mef, contro l'Enpav, confermati dal Tar, che quelle operazioni sui mandati plurimi consecutivi non è fattibile, non è accettabile. La loro variazione di Statuto non è stata assentita. Si rischia la stessa fine.

C'è giurisprudenza di Corte di Cassazione a Sezioni Unite, recente, 2021. Mi sono andato a leggere, perché mi piace documentarmi, questa sentenza che citano della Corte Costituzionale, n. 184/2023: riguarda gli Organi periferici del Coni. Okay? Federazioni regionali, ecc. Due ricorrenti: uno che non era negli Organi da dodici anni, l'altro che non era negli Organi da vent'anni, e chiedevano di potersi ricandidare.

Ma qual è il problema? Giustamente, la Corte Costituzionale ha detto: "Certamente! Perché no?".

Dodici anni, vent'anni, cariche degli Organi periferici, gratuite. Di questo stiamo parlando: la Corte Costituzionale si è pronunciata su questo.

Quindi il resto non c'entra niente.

Noi invece qui stiamo parlando di una norma transitoria, che – come c'era nel vecchio Statuto, ed era a favore del Presidente per andare avanti mezzo mandato, non computabile – questa volta favorisce una sola persona.

Adesso non ci arrampichiamo sugli specchi del detto e non detto. Favorisce il dottor Giampiero Malagnino che è l'unico che, da qui in avanti, avrà tre mandati, perché tutti gli altri, che non si dimetteranno due mesi prima, ne avranno già fatti due e ce ne avranno uno di quattro anni. Allora, vi sembra par condicio? Secondo me, no.

E poi, approvando la forma della consecutività nelle varie caselle, un giovane che si voglia candidare all'Enpam viene eletto in Cda, fa tre mandati (sono dodici anni), molto bravo, molto votato, si candida a Vice Presidente, viene eletto, altri dodici anni (ventiquattro), molto molto bravo, molto molto votato, Presidente, altri dodici anni (trentasei).

Non fosse ancora stufo, sai che è? Faccio un passaggio tra i Revisori: altri dodici anni (quarantotto).

Guardate, sembra una boutade, ma a termini di Statuto è fattibile! Allora i giovani che stanno qua, che fate, vi ibernare, in attesa che la generazione mia, questa qui, se ne vada fuori dai piedi? Questa è la domanda.

Quindi direi che a questo punto il mio voto sarà "sì" e "no", in base a quello detto, certamente sui tre mandati, e ci vuole un correttivo importante. È stato detto: il correttivo può essere quello di dire, come negli enti, che il mandato fatto per la metà del tempo, più un giorno, vale l'intero mandato, altrimenti si fanno i giochini di due mesi prima e poi ci si ricostruisce una carriera ex novo, in quella

casella, salvo altre. Non può essere questa storia. Non so come la pensate, io su questo ho mandato unanime dell'Ordine di votare negativo. Questo deve essere assolutamente chiaro. Mi sembra di aver concluso.

L'ultima cosa, ricordo che Alberto il 30 aprile 2022 ha detto: "Ricordo che questo è il mio secondo mandato da Presidente e che, Statuto alla mano, non sono rieleggibile".

Se ci sono persone che incontrano la fiducia degli elettori, specificando di non parlare di se stesso e di tirarsi quindi fuori da qualsiasi ipotesi, chiede per quale motivo non dovrebbero ricandidarsi.

Quindi questa era la sua posizione, a verbale, nel 2022.

Che abbia cambiato idea? Nessun problema, anzi! Va benissimo! Però ricordiamoci anche di quello che è stato detto e tiriamone le necessarie conseguenze. D'accordo? Grazie.

PROF. ANGELO PIAZZA

Naturalmente non entro nel merito, è una valutazione che spetta a voi, se approvare o non approvare le norme relative ai mandati, perché queste sono opinioni, non mi permetto.

I dati tecnici però vanno chiariti, non si possono alterare.

La Corte Costituzionale non si occupa di Tizio o Caio, della persona X, della persona Y, delle fattispecie, la Corte Costituzionale afferma dei principi generali, che hanno sostanzialmente, nell'ordinamento, un valore pari a quello della legge. Quindi vediamo che cosa ha detto la Corte Costituzionale, quali sono i principi che entrano, con la sentenza, nell'ordinamento.

"La previsione di un limite di mandati non è legittima, né automaticamente foriera di un ricambio nella rappresentanza, al contrario, può rappresentare una misura sproporzionata, contrastante con





la libertà associativa e con il diritto all'elettorato attivo e passivo. Il bilanciamento tra le esigenze aventi pari dignità ordinamentale va quindi effettuato in concreto, evitando soluzioni aprioristiche strumentali o enfatici richiami ai principi di democrazia, che al contrario possono essere lesi proprio dalla previsione di un limite di mandati".

Questo dice la Corte. Poi – diciamo – la scelta se modificare o non modificare durata e limite massimo dei mandati è una valutazione di merito che spetta a voi, però – diciamo – i principi che la giurisprudenza afferma nella sede sua più autorevole sono questi.

Possono essere una base per la valutazione, non la impongono, ma certamente, se viene adottata la soluzione proposta dal Consiglio di Amministrazione, la supportano in modo inequivoco sul piano giuridico.

GIAMPIERO MALAGNINO

Vice presidente Enpam

Sono io quello che si è dimesso e poi è stato eletto però prima di dimettermi avevo mandato una lettera a tutti, che è stata pubblicata anche sui giornali, in cui spiegavo qual era il motivo. Il motivo era che mi avevano chiesto di avere la possibilità che rifacessi quel mandato e avevo sottoposto poi all'Assemblea la mia candidatura. Sono stato eletto.

Ma non voglio dire questo. A Piero Benfatti voglio ricordare che Alberto Olivetti, sì, aveva fatto quelle affermazioni, ma voglio sottolineare pro-

prio la coerenza di questo aspetto.

Che è successo dal 2022 a oggi? È successo che è scoppiata una guerra, ed è scoppiata una seconda guerra. Dal bilancio ci rendiamo conto che c'è un anticipo della gobba previdenziale, ci rendiamo conto che c'è una difficoltà dei mercati, ci rendiamo conto che è più complicato oggi che due anni fa. C'è un problema di gestione delle difficoltà e dei problemi di oggi, al di là dei tentativi della politica di pubblicizzare le casse di previdenza, soprattutto quelle ricche, che ci sono sempre stati, ci saranno e saranno sempre più forti. Il Consiglio di amministrazione ha semplicemente pensato di dover chiedere all'Assemblea se non fosse giusto dare la possibilità all'Assemblea stessa di rinnovare gli incarichi che erano stati dati nella legislatura, perché ci sia una maggiore consapevolezza, una maggiore maturità, una maggiore conoscenza dei problemi, proprio in una legislatura che potrebbe essere e, anzi che sarà, sicuramente critica.

Questo aspetto è fondamentale ed è anche questa la coerenza di Alberto, perché quando il Consiglio di amministrazione ha proposto questo aspetto, aveva ben presente quello che Alberto aveva detto e quelle che erano le esigenze, ma aveva ben presente anche quali sono le difficoltà, i problemi, le cose che sono cambiate in quest'anno e mezzo.

Ci rendiamo conto che tutto dipende dalla politica, ma non soltanto dalla politica, dipende dall'economia, dipende dalla finanza, dipende da una serie di fattori e dipende soprattutto dalla difesa che riu-

sciamo a fare tutti del Sistema sanitario nazionale, per quanto riguarda i bilanci dell'Enpam. Questo è. Poi un'ultima cosa: avvantaggia solo Giampiero Malagnino? Invece di due mandati, ne potrei fare tre, ma dipende sempre da voi che mi dovete votare. Grazie.

ALBERTO OLIVETI

Sono stato chiamato personalmente in causa e dico questo: io confermo quel mio pensiero che è stato citato. Sono sempre stato convinto che i limiti di mandato in un ambiente democratico non abbiano senso. Personalmente, mi rifaccio alle regole del gioco e avevo dichiarato, convinto, che io non sarei stato candidabile perché ho superato i due mandati. E questo sarà se queste modifiche allo Statuto non passano.

Chi mi sta intorno, chi mi conosce, sa che era mia volontà portare tutti i bilanci qui in Assemblea e poi considerare: fatto bene, fatto male, non fatto e salutare. Infatti è tempo che sono qui e capisco oggettivamente che, essendo stato anch'io un giovane medico, un giovane che non ha tempo di parlare di previdenza può pensare: "Sì, sì, tutto quello che vi pare, ma sta sempre là. Ha il sedere attaccato alla sedia!".

Dato che io non ho il sedere attaccato alla sedia, ero fermamente convinto ad andarmene, o meglio consegnare e poi dichiarare la mia disponibilità, come ho fatto. Poi non andrò mai contro l'Enpam, quindi se servisse qualcosa, faccio il riservista. Questa era ed è la mia posizione perché – se permettete – al di là delle modifiche delle regole, poi sta a me decide-

re, e io mi riservo questa decisione.

Se dovessi personalmente ritenere che se c'è un dissenso o un fastidio, che può essere anche comprensibile, che possa ostacolare l'interesse superiore dell'Enpam, sono il primo a non dichiararmi disponibile. Non è questione di candidabilità o di eleggibilità, è questione di disponibilità.

Oggi cambiamo le regole nel modo in cui riteniamo di cambiarle, perché secondo me è il modo per garantire la continuità gestionale, perché la squadra ha operato bene. A proposito di ciò, ringrazio tutti i componenti della squadra e la struttura.

Detto questo, se si ritiene, si cambiano le regole e secondo me vanno cambiate oggi. Però devo dire che mi dà veramente fastidio che qualcuno possa pensare sulla scorta di quello che ho detto: "Sì, fa il solito gioco. La casa brucia, facciamo tutti i pompieri". No, non è così, purtroppo e ahimè!

È la prima volta che presento un Bilancio negativo, sia nell'assestato che nel preventivo. Secondo voi, ma quanto mi dà fastidio, da uno a dieci? Secondo voi il dover spiegare: "No, però la componente è l'attività caratteristica e la gobba che abbiamo già scontato, bla bla, bla, oppure l'attività patrimoniale, no, ma sai l'inflazione fa perdere, erode il potere del patrimonio, però qua e di là".

Dopo ve lo spiego. A me dà abbastanza fastidio, e come Presidente dell'Adepp anche di più, e mi rendo conto che certe affermazioni girano, tanto da arrivare anche nelle stanze dei ministeri.

Nell'Adepp ho la stessa situazione: hanno già fatto una modifica statutaria per farmi fare il terzo mandato e adesso vorrebbero modificarla, per eli-



minare i vincoli. Ciò affinché io resti Presidente dell'Adepp perché dicono – e credo che sbagliano a dirlo – che, se vado via io, crolla l'Adepp, che è una barriera di difesa. Non è così, francamente. Però ci indeboliamo.

Vi garantisco che c'è una volontà di cambiamento del sistema regolamentato delle Casse di Previdenza dei professionisti e voglia di cambiarlo non significa dargli maggiore autonomia, ma significa attirare le Casse al polo pubblico. Questa si chiama “ripubblicizzazione”.

Una persona come Sabino Cassese, notoriamente autorevole, che gode di grandissimo rispetto, ed oggi anche ascoltata dal Governo, lo sta puntualmente confermando, fino addirittura ad accusarci di essere troppo morbidi. Lui parla di fare guerra e guerriglia. Lo ha detto l'altro ieri.

Lo dice uno che scrive su tutti i giornali, che è sentito dal Governo e via dicendo: “Fate guerra e guerriglia”. Questo sta a significare che i tempi sono brutti.

Abbiamo avuto il Covid, le guerre, i costi con i tassi dell'inflazione, tutta la battaglia delle varie transizioni. Di quella demografica non ne parliamo: l'Italia è una pianta secca, non ha germogli ma tante foglie ingiallite e ammalate.

In Italia lavorano ventitré milioni di persone, su sessanta milioni; sulle dichiarazioni Irpef quelle con un imponibile superiore a centomila euro è l'1,5 per cento. In Europa siamo i primi per numero di giovani dai diciannove a trent'anni che non hanno impiego, studio e corsi di training. I nostri diciassettenni sono tra gli ultimi in Europa in comprensione del testo scritto. Questi sono dati demografici, ma sono anche finanziari ed economici.

Tra i vari problemi si aggiunge la transizione energetica, e l'Italia non è un produttore primario di energia.

Abbiamo anche la transizione ecologica, l'ambiente e il clima. Tutto giusto, però quanto costa?

Senza contare la transizione geopolitica, in cui è evidente un attacco all'Occidente.

Ci sarà quindi bisogno di una transizione previdenziale, in cui dobbiamo incominciare a ragionare oltre agli ordinari concetti di sostenibilità, adeguatezza, equità tra generazioni subentranti e solidarietà, anche in termini di solvibilità e di ampliamento delle platee per professioni analoghe o correlate.

Capitolo intelligenza artificiale: soprattutto con gli ultimi esempi, che non è ChatGpt, ma l'intelligenza artificiale generale. Un esempio concreto è Q-Star, che non ci porterà via il lavoro mansionario, ripetitivo, semplice – per quello ci sono i robot –, ma renderà disponibili gli algoritmi intelligenti che si possono sganciare dal controllo umano. Q-Star è un esempio di deriva estremamente pericolosa. Nella peggiore delle ipotesi potremmo essere scavalcati come categoria o pesantemente limitati dall'intelligenza artificiale generale, che assumerà decisioni al posto nostro.

Di fronte a questo non roseo scenario, credo che sia doveroso, visto che non sono attaccato alla poltrona, ma molto attaccato all'Enpam, perché ci ho passato la vita per fare qualcosa, di dimostrare il mio senso del dovere. Quindi se mi arrivasse una richiesta di aiuto, dovrei prenderla in esame. Nonostante ciò continuo a confermare quello che ho detto a suo tempo.

(applausi)

Adesso scusatemi, però io direi di votare, perché la democrazia si esprime con il voto e l'Assemblea nazionale è sovrana. Quindi votiamo, poi si farà quel che si farà e i ministeri decideranno quello che devono decidere ●

MODIFICHE STATUTARIE: LE VOTAZIONI

**AMPLIAMENTO
BASE ASSOCIATIVA**
158 favorevoli
5 contrari
2 astenuti
4 non votanti

**COMPOSIZIONE
ASSEMBLEA
NAZIONALE**
144 favorevoli
10 contrari
10 astenuti
4 non votanti

**DURATA E LIMITI
DEL MANDATO
DEGLI ORGANI
DELLA FONDAZIONE**
153 favorevoli
8 contrari
5 astenuti
2 non votanti

**RAPPRESENTANZA
DI GENERE
E RICAMBIO
GENERAZIONALE**
168 favorevoli
1 contrari
0 astenuti

**ADEGUAMENTI
TECNICO-NORMATIVI
E MODIFICHE
DI COORDINAMENTO
FORMALE**
159 favorevoli
5 contrari
1 astenuti





Fare meglio con meno

Ogni anno, per abitudine, al Bilancio di previsione faccio precedere le considerazioni introduttive. L'anno precedente le ho intitolate: "Fiducia ai professionisti della salute", perché volevo sottolineare la necessità di ripartire dalla fiducia. Quest'anno il titolo è: "Fare meglio con meno", pur augurandoci sempre che si possa fare di più.

L'intervento dell'anno scorso aveva un significato politico, perché sappiamo che il bilancio preventivo, al di là della sua funzione contabile, in cui si vedono le entrate, le spese, il patrimonio e le risorse da investire, in realtà contiene anche un'illustrazione del progetto politico della Fondazione.

Lo scorso anno parlavo di fiducia e il discorso si concentrava su alcuni concetti chiave: non c'è buona previdenza se non c'è buon lavoro, la centralità del rapporto contributi/prestazioni/patrimonio in autonomia, la necessità di essere previdenti di fronte a bilanci grami perché condizionati da diversi fattori, il Covid le guerre, le transizioni varie, i costi consequenziali legati all'inflazione, l'aumento dei tassi e via dicendo.

Ma allo stesso tempo lo scorso anno dicevamo: "Abbiamo fieno in cascina per poter reggere gli impatti".

La linea strategica era quella della difesa della qualità della professione, nella ridefinizione dell'atto medico alle prese con l'impatto tecnologico, la forza lavoro del capitale umano verso l'eccessiva pressione dell'organizzazione del lavoro stesso, la tutela del valore del nostro Servizio sanitario nazionale. A questi aspetti si aggiungevano l'importanza della relazione fiduciaria medico/paziente, il concetto di One Health e la formazione professionale continua. Avevamo inoltre proposto Tech2Doc, che ha avuto anche riconoscimenti importanti.

Puntavamo poi sul discorso di dare il massimo possibile, purché sostenibile dal sistema a tutti gli iscritti, offrendo peraltro al nuovo governo la nostra collaborazione, per poter intraprendere percorsi di ripresa e sviluppo nel Paese.

Quest'anno il motto è: "Fare meglio con meno". E c'è da domandarsi: "Ma il lavoro medico, la professione medica, dov'è finita? Che futuro avrà?".

Enumero alcuni problemi. I colleghi a gettone, i posti vacanti, le zone carenti, le dimissioni dai posti fissi (cosa che non avveniva mai), la preferenza per il lavoro privato all'estero, le specializzazioni disertate e i corsisti veramente pagati quattro lire, la

medicina di carta che opprime e blocca la voglia di fare assistenza clinica, gli accordi collettivi nazionali ormai datati come i vini d'annata.

C'è veramente da pensare: ma che senso ha lavorare sul versante entrate, con convenzioni così indietro, con tutti i problemi ad esse collegate, con le libere professioni – che sono poi la vera espressione dell'autonomo esercizio professionale intellettuale – che vivono momenti di crisi economica, con le offerte competitive di altre professionalità, la crescita di società di capitale, che ovviamente hanno l'obiettivo di fare profitti, e infine l'impatto della digitalizzazione, che cambia le situazioni.

Bisognava definire anche che ruolo avesse l'uomo nell'impatto del cambiamento digitale, quali fossero i limiti oltre i quali non si poteva andare, quale fosse lo spazio nel quale la relazione medico/paziente potesse continuare nella nuova modalità. Definire cioè il perimetro di un nuovo umanesimo, in un modello che deve potenziare l'unicità e la specificità della relazione medico/paziente, non standardizzarla e automatizzarla, come fosse un sistema.

Ebbene, di fronte a tutte queste sfide noi abbiamo capacità di resilienza, resistiamo e, come testimoniano le nostre iniziative presenti e future di cui potere leggere nel bilancio sociale.

Se guardiamo però il sistema di per sé, con l'attività caratteristica, e cioè quella previdenziale, e l'attività strumentale, quella patrimoniale, ci sono da fare alcune considerazioni: dal punto di vista previden-

ziale, paghiamo pletora e incassiamo la penuria, per dirla proprio brutale.

Paghiamo la pensione a tantissimi pensionati e in più rivalutiamo le prestazioni, com'è giusto che sia, all'inflazione. Tuttavia quest'inflazione non trova compensazione nelle entrate contributive, visto che le convenzioni ormai sono molto datate, l'attuale è addirittura del 2016/18.

Ci auguriamo in tempi brevi di poter almeno sbloccare quella del 2019/21 per poi sperare di andare a regime.

Però è chiaro che le entrate risentiranno anche delle società di capitale, che spostano risorse, quando stanno in Italia, e quando sono all'estero, addirittura, non vediamo nulla, con il risultato che drenano proventi dall'attività esercitata, senza avere riconoscimenti contributivi individuali.

Né possiamo pensare di spostare più in là l'età pensionabile.

Lo stesso patrimonio, che è l'attività strumentale che ci deve sorreggere, in realtà, ogni anno, con l'inflazione al 5 per cento, perde il 5 per cento del suo potere d'acquisto.

Quando andiamo a investire, quindi, dobbiamo pensare a recuperare questo valore perso con investimenti che siano correlati all'inflazione – e non è facile trovarli, men che meno arrivare al 5 per cento – nello stesso tempo continuare a realizzare proventi, con investimenti che siano a vocazione previdenziale cioè prudenti, lungimiranti, senza correre troppi rischi.



Non è facile. Non è una visione pessimistica, ma oggettiva, purtroppo.

Dobbiamo pensare a essere efficaci, cioè raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo, ma anche efficienti, cioè farlo al minor costo possibile.

Un obiettivo che può essere utile per il sistema è il progetto di “Case di comunità spoke”. Un progetto che connette la casa, intesa come primo luogo di cura, con le case di comunità, finanziate dal Pnrr, per rilanciare gli studi professionali, senza ostacolare le ipotesi governative di potenziare l'attività a casa e il sistema delineato nel Pnrr, con le case di comunità, i centri operativi territoriali, l'ospedale di comunità e le altre strutture. All'interno di questo disegno riteniamo sia fondamentale rilanciare gli studi professionali. È un obiettivo centrale che va realizzato in una logica di esercizio professionale in team, sia orizzontale, fra professionisti dello stesso tipo (medici di assistenza primaria, pediatri di libera scelta) che verticale, per intensità assistenziale, anche con altre figure professionali, pensiamo per esempio all'infermiere, al riabilitatore, allo psicologo. Il lavoro in gruppo, infatti, è ormai diventato inevitabile.

Oggi si prende la convenzione in singoli, ma si esercita in gruppo, con le varie forme di associazioni e delegazioni professionali che sappiamo.

Però bisogna operare in studi professionali che siano interconnessi, per trasmettere dati, come la scheda sanitaria individuale sottoforma di fascicolo sanitario elettronico, il profilo sanitario sintetico (Patient summary), che dovrà essere tenuto dal medico titolare del rapporto fiduciario, per poter anche raccogliere dati e informazioni utili a una programmazione efficace, diversamente da quella degli ultimi dieci anni.

Nello stesso tempo, l'interconnessione può favorire gli esperimenti, le esperienze diffuse nel territorio e che contrastino il più possibile la disuguaglianza, riferite alla telemedicina (per esempio il teleconsulto, la teleassistenza, la televisita).

Questi studi dovranno essere dotati della tecnologia oggi disponibile, per poter dare delle risposte immediate di assistenza primaria, realmente, nel rapporto col cittadino.

Il progetto che vogliamo portare avanti - e questo va comunicato con efficacia - è a costo zero per il Servizio sanitario nazionale, cosa non indifferente di questi tempi, potenzia la relazione paziente/medico, quindi va nell'interesse sia del cittadino, che può ritrovare un riferimento consueto e longitudinale nel tempo e, sia del medico che può ricavarne una spinta motivazionale aggiuntiva per operare sul territorio come medico di assistenza primaria o pediatria di libera scelta.

Per questo progetto che l'Enpam vuole finanziare,



per offrire studi in affitto o in leasing, ci immaginiamo un percorso “a palla di neve”, che cioè partendo dai primi progetti potrà poi aprire nuove strade.

Partiamo comunque con l'idea di dare tutto a tutti.

Ieri in Consiglio di amministrazione abbiamo deliberato di finanziare il fondo immobiliare che dovrà poi sostenere il sistema. Nella piattaforma di Tech2doc è stata sviluppata un'app che accoglierà i colleghi interessati alla questione e li accompagnerà in questo percorso rendendo le operazioni più facili.

Dobbiamo lavorare sulle reti professionali e in logica One Health (come Fondazione abbiamo adottato un approccio One Health per il quale siamo dentro i sistemi di sviluppo sostenibile di economia circolare). Chi meglio dei medici si dovrà fare partecipe e divulgatore di quest'approccio? Ci si offre un'occasione direi storica per poterlo fare.

Dobbiamo lavorare integrati. L'azione d'integrazione è fondamentale e questa visione deve essere collegata a un progetto di patto tra le generazioni subentranti incentrato sulla professione.

Ricordiamo l'immagine di Enea, possente, che parte da Troia per arrivare al Tevere, portandosi sulle spalle il padre Anchise. Con lui c'è il piccolo Ascanio, che cammina tenendosi vicino alla gamba di Enea in cerca del conforto e del padre.

Teniamo a mente quest'immagine perché più tardi ne daremo una rilettura riferita ai tempi che stiamo vivendo.

In queste mie considerazioni introduttive vorrei porre l'accento sulla necessità di avere una visione comune, di darci come scelta prioritaria un piano d'azione comune ●



PRECONSUNTIVO 2023 E PREVENTIVO 2024:

I due documenti di Bilancio sono stati approvati dall'Assemblea con un voto di maggioranza e un'astensione



Bilancio preconsuntivo 2023 e previsione 2024

Come sapete, per il bilancio preconsuntivo vengono considerati i dati contabili fino al 31 agosto, che sono definitivi. Quelli degli ultimi quattro mesi rimangono dati da preventivo. È un ibrido che, in itinere, ci permette di vedere se la previsione sia stata centrata o meno dal dato consuntivizzato, per quanto parziale.

Speriamo che i quattro mesi che mancano alla fine dell'anno per far diventare quel bilancio il consuntivo 2023 ci portino a dei risultati positivi, perché que-

sto bilancio è negativo per quasi 150 milioni di euro. Nelle tre colonne ci sono: a sinistra il preventivo 2023, sempre molto prudente; a destra il preventivo 2024 e al centro il preconsuntivo.

Esaminiamo il rapporto tra preventivo 2023 e preconsuntivo 2023, fatto di otto mesi di consuntivo e quattro di preventivo.

Nella gestione previdenziale siamo andati bene perché abbiamo avuto più contributi di quelli che ci aspettavamo, soprattutto legati alla Quota B, e in termini di prestazioni siamo stati prudenti nel preventivo e quindi, tutto sommato, il saldo è migliore: invece di meno 193 milioni siamo a meno 4 milioni e mezzo. Passiamo al saldo dell'attività strumentale, cioè del patrimonio. Il patrimonio è fatto di beni immobiliari e di beni finanziari. Per quello che riguarda gli immobiliari e i beni reali siamo andati meglio (da 42 milioni a 59 milioni), sul campo finanziario invece c'è un problema. Le componenti positive di questo bilancio, rispetto a quanto ci aspettavamo, sono: più 90 milioni di utili dalle negoziazioni, più 22 milioni di interessi e scarti e meno 3 milioni di dividendi da azioni. Però ci portiamo la grossa componente negativa dei 508 milioni, che dipende dal bilancio 2022, nel quale

SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

Preventivo 2023		Preconsuntivo 2023	
Contributi	3.336.475.243	Contributi	3.410.822.000
Prestazioni	3.530.088.993	Prestazioni	3.415.385.000
Saldo della gestione Previdenziale		Saldo della gestione Previdenziale	
-193.613.750		-4.563.000	

Il saldo previdenziale mostra un risultato negativo inferiore a quello previsto inizialmente, dovuto a un incremento delle entrate contributive per 74.346.757 euro, prevalentemente da imputare al maggior gettito per il Fondo di previdenza generale - Quota B e a una diminuzione della spesa totale per prestazioni di 114.703.993 euro per effetto di una prudente stima iniziale che aveva tenuto conto della possibilità di poter accedere al pensionamento anticipato.

ENPAM

abbiamo adottato il decreto legislativo 73/2022 “Salva Bilanci”, che ci ha lasciato 725 milioni da portare in conto l'anno dopo, perché non è che venivano cancellati. I risultati di questi otto mesi li hanno fatti diventare 508 milioni e ci auguriamo che gli ultimi quattro mesi li abbassino ancora di più, ma di fatto abbiamo 508 milioni da portare a negativo.

Il saldo della gestione amministrativa e funzionamento l'avevamo portato, prudentemente, a quasi 80 milioni e invece ne abbiamo spesi 70, quindi con un risultato positivo di circa 9 milioni rispetto alla prudenza del preventivo.

Che cosa è cambiato? Quali sono le voci di spesa assestate?

Le voci di spesa assestate nel 2023 sono: i costi della produzione per servizi; i costi della produzione per il personale; gli ammortamenti e le svalutazioni; gli oneri diversi di gestione; gli interessi e altri oneri finanziari (50 milioni di cui 47 di perdite per negoziazione di titoli); gli utili e le perdite sui cambi (67 milioni dati dalla somma delle differenze passive da negoziazioni sui cambi e i premi passivi su forward); le svalutazioni (725 milioni, che sono quelli che ci trascinavamo dal bilancio del 2022, con il decreto “Salva Bilanci”) e le imposte sul reddito d'esercizio, che non mancano mai. Rispetto al bilancio di previsione 2023, i maggiori valori di spesa (845 milioni di euro) vengono in parte compensati da altre economie e dai maggiori ricavi. La differenza tra i maggiori oneri e i maggiori ricavi è quindi negativa per quasi 270 milioni rispetto a quanto ipotizzato nel bilancio di previsione, che prevedeva un avanzo di 115 milioni. Il disavanzo è di 154 milioni.

Tre dei quattro mesi che restano non sono stati mesi negativi, speriamo che in questo ultimo mese non succeda uno scompenso e che i risultati siano migliori. Purtroppo, non possiamo saperlo. Incrociando le dita, potremmo anche portare il bilancio in positivo. Però è una possibilità e non è una garanzia. Passiamo al preventivo 2024, la colonna a destra.

La previsione, e ci auguriamo che la prudenza poi venga dimostrata, è di più di 3 miliardi di contributi e di 4 miliardi per le prestazioni. Il dato risente della gobba previdenziale che stiamo pagando. Non per nulla abbiamo soldi da parte, fieno in cascina. Speriamo che poi nel preconsuntivo e nel consuntivo finale ci possano essere risultati, per esempio le firme delle convenzioni e qualche arretrato.

La gestione patrimoniale ci porta un'aspettativa positiva sull'immobiliare e beni reali. Ad oggi, abbiamo circa 6 miliardi di investimento, di cui 5 miliardi e mezzo sono immobili e quasi 500 milioni sono infrastrutture. Contiamo di andare in positivo, in maniera molto prudente.

Dal punto di vista finanziario, ci auguriamo di portare 742 milioni di proventi. Avremo gli oneri da pagare, le tasse e compagnia bella. Le minusva-

SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE

Preventivo 2023	Preconsuntivo 2023
Immobiliare e beni reali	Immobiliare e beni reali
Proventi lordi	83.090.000
Oneri	-3.244.000
Imposte	-30.218.300
	59.627.800
Finanziaria	Finanziaria
Proventi lordi	737.190.150
Oneri (di cui oneri di gestione titoli)	-207.770.240
Minusplus da negoziazione su cambi (per previsioni)	-15.752.000
Minusplus da valutazioni (per previsioni)	-508.514.000
Imposte	-103.748.600
	-88.627.770
Saldo della gestione Patrimoniale	Saldo della gestione Patrimoniale
428.816.400	-39.208.890

Il saldo della gestione patrimoniale in preconsuntivo è pari a **-39.208.890 euro** con una differenza negativa rispetto alla previsione iniziale di **467.825.290 euro**

ENPAM

GESTIONE FINANZIARIA

La variazione del risultato netto della gestione finanziaria di - 485 milioni di euro rispetto alla previsione 2023 deriva essenzialmente da:

Componenti positive:

- + € 90,6 milioni di utili da negoziazione
- + € 22,3 milioni di interessi e scarti netti
- + € 3,0 milioni di dividendi da azioni, OICR e partecipazioni

Componenti negative:

- + € 47,5 milioni di perdite da negoziazione
- + € 1,5 milioni di imposte
- + € 2,3 milioni commissioni di gestione, netto rebase e spese diverse
- + € 38,5 milioni per la gestione dei cambi
- + € 508,5 milioni di minusvalenze da valutazione di titoli dell'attivo circolante al netto delle riprese di valore

La componente valutativa di 508,5 milioni di euro risente della parte di svalutazione di titoli di competenza 2022 per 725,2 milioni di euro che per effetto dell'applicazione della deroga di cui al D.L. 73/2022 è stata tralasciata nelle scritture contabili del 2023 ed è stata compensata dall'effetto positivo delle riprese di valore per 216,7 milioni di euro.

ENPAM

SALDO DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA E FUNZIONAMENTO

Preventivo 2023	Preconsuntivo 2023
Proventi e ricavi diversi	Proventi e ricavi diversi
350.000	5.394.900
Spese di funzionamento	Spese di funzionamento
-74.901.800	-70.703.470
Ammortamenti e accantonamenti per rischi	Ammortamenti e accantonamenti per rischi
-3.326.000	-3.069.000
Svalutazioni imposta IRAP	Svalutazioni imposta IRAP
(per previsioni)	-600.000
-1.450.000	-1.450.000
Saldo della gestione amministrativa e funzionamento	Saldo della gestione amministrativa e funzionamento
-79.327.800	-70.327.470

Il risultato di preconsuntivo della gestione, risulta diminuito di 9.000.330 euro rispetto alla previsione iniziale. Il decremento è imputabile alle spese di funzionamento che risultano inferiori relativamente ai costi per servizi, ai costi del personale e agli oneri diversi di gestione.

ENPAM

GESTIONE PREVIDENZIALE

Preventivo 2024

Contributi	3.425.328.928
Prestazioni	4.016.647.428
Saldo della gestione Previdenziale	-591.318.500

La previsione del saldo previdenziale 2024 è stata formulata prendendo in esame l'andamento degli oneri pensionistici già rilevato e la platea degli iscritti che avendo maturato i requisiti potrebbero accedere alla pensione. Il dato risente prevalentemente della gobba previdenziale e del rilevante tasso di inflazione registrato dall'Istat che attraverso l'indicizzazione ha determinato un notevole incremento della spesa.

ENPAM

lenze e le plusvalenze da negoziazioni sui cambi e da valutazioni non sono prevedibili.

Il nostro bilancio consuntivo è un bilancio iper-prudente. Nella gestione patrimoniale quindi la componente immobiliare è positiva, mentre il settore finanziario va in positivo con il requisito della più che probabile realizzazione (cedole e dividendi).

Nei costi di funzionamento mettiamo sempre qualcosa in più rispetto ai 70 milioni che abbiamo speso (qui ce ne sono 80).

Quelli del fondo di riserva e accantonamento sono soldi che non eroghiamo, li teniamo noi nel caso in cui ci servissero. Non è una voce negativa.

Il disavanzo previsto dal bilancio è di 84 milioni, però siamo prudenti e quindi, incrociando le dita, speriamo di poter girare il segno meno a un segno più.

Il bilancio di previsione è un preventivo economico, dove vediamo oneri e proventi e il risultato dell'esercizio. L'abbiamo visto adesso. Poi dobbiamo decidere il piano delle fonti per investire, gli impieghi che andremo a fare e come gestire i flussi di cassa.

Il piano delle fonti verifica la fattibilità complessiva delle attività programmate, evidenzia le fonti di finanziamento necessarie per gli impieghi in investimenti e assicura la copertura degli investimenti e l'equilibrio finanziario.

Le fonti interne e le fonti esterne, in totale, ci portano 1 miliardo e 140 milioni. Il finanziamento è corrispondente agli impieghi che andremo a fare. Li impieghiamo tutti: 471 milioni in area immobiliare e beni reali, sia per investimenti immobiliari che per infrastrutture, e 633 milioni per nuovi investimenti finanziari.

Per i nuovi investimenti in ambito immobiliare, procederemo in base all'evoluzione del portafoglio. Faremo le valutazioni che si devono fare anche per quello che riguarda le infrastrutture, con focus soprattutto sul nostro Paese e sull'Europa.

Infine, in relazione alla costruzione del portafoglio LDI (Liability Driven Investment), che ha l'obiettivo di coprire le passività e di ottenere delle performance, potremo individuare i fondi immobiliari e infrastrutturali più idonei (stabilità dei dividendi e affidabilità della controparte).

Per i nuovi investimenti finanziari, si fa riferimento ai previsti richiami dei fondi di private market appartenenti a tale asset class, cioè al portafoglio di copertura delle passività. Una quota parte potrà essere investita con la logica mission related, con obiettivi focalizzati nel settore delle professioni sanitarie di riferimento e nel Sistema Italia a seconda delle opportunità di mercato e nei limiti dei requisiti previsti per questo tipo di allocazioni.

Qui vediamo Enea che esce da Troia portando Anchise sopra le spalle e Ascanio gli cammina a fianco: sono i numeri della previdenza e dell'assi-

GESTIONE PATRIMONIALE

Preventivo 2024

Immobiliare e beni reali	
Proventi lordi	31.355.000
Oneri	-1.424.000
Imposte	-20.233.225
	9.738.800
Finanziaria	
Proventi lordi	742.683.000
Oneri	-16.044.800
Minusplus da negoziazione su cambi	non prevedibile
Minusplus di valutaz.	non prevedibile
Imposte	-158.308.660
	568.329.520
Saldo della gestione Patrimoniale	
	628.068.320

Il risultato non comprende le eventuali riprese di valore e le svalutazioni che saranno operate solo a chiusura d'esercizio e che a oggi non sono prevedibili.

ENPAM

GESTIONE PATRIMONIALE

Nel settore immobiliare e beni reali, la previsione di proventi si basa prevalentemente sulla distribuzione di dividendi dei Fondi Immobiliari comunicate dalle rispettive Sgr.

Per quanto riguarda il settore finanziario, tra i componenti positivi sono considerati quelli con il requisito della "più che probabile realizzazione" (cedole, dividendi).

Non è possibile considerare voci che derivano da fluttuazioni non prevedibili dei prezzi dei mercati nel breve periodo e dei cambi.

Queste voci verranno rilevate a consuntivo poiché rispecchieranno la situazione del mercato alla fine del 2023.

ADOZIONE DEL PRINCIPIO DELLA PRUDENZA

ENPAM

ACCANTONAMENTO

Fondo di riserva

-40.000.000

Malgrado il segno meno, questa non è una voce «negativa»

La somma serve a integrare gli stanziamenti per eventuali voci deficitarie.

Se l'importo non verrà utilizzato, costituirà un'ulteriore economia di bilancio che incrementerà l'avanzo economico.

ENPAM

NUOVI INVESTIMENTI- FINANZIARI

Per i nuovi investimenti finanziari, si fa riferimento ai previsti richiami dei Fondi di Private Market appartenenti a tale Asset Class

Ulteriori risorse che si renderanno disponibili verranno investite nell'ottica della nuova strategia LDI.

Inoltre, una parte degli investimenti potrà essere investita con la logica Mission related, con obiettivi focalizzati nel settore delle professioni sanitarie di riferimento e/o nel Sistema Italia a seconda delle opportunità di mercato e nei limiti dei requisiti previsti per questo tipo di allocazioni.

ENPAM

stenza.

L'inflazione è stata pesantissima. La spesa complessiva per le pensioni nel 2023 è stata di 3 miliardi e 170 milioni, di cui 130 sono dovuti all'inflazione. Vi faccio semplicemente notare che l'anno precedente abbiamo pagato 180 milioni di tasse e che sono circa 300 i milioni che, illegittimamente, non vengono dati a noi ma vengono dati alla gestione separata dell'Inps. Gli specializzandi, che sono medici e che hanno la loro cassa alla quale contribuiscono, vedono invece le remunerazioni andare all'Inps. Pensate quanto potrebbero incidere queste cifre.

Vediamo le tabelle con l'indice Istat. L'indice che verrà effettivamente utilizzato per rivalutare le pensioni del 2024 sarà quello pubblicato dall'Istat a febbraio 2024. La rivalutazione annua delle pensioni Enpam è pari al 75 per cento dell'indice Istat per importi fino a quattro volte il trattamento minimo Inps e, oltre questo tetto, al 50 per cento dell'indice.

Perché aumenta la spesa per pensioni e assistenza? Per il tasso d'inflazione e per l'aumento dei numeri dei pensionati, cioè l'effetto gobba.

Come si evolve la spesa per pensioni? Nella tabella vediamo quanto è aumentata la spesa per le pensioni ordinarie negli ultimi anni di esercizi, dal 2014 al 2023. Dopo la tendenza alla crescita registrata fino al 2022, notiamo nel 2023 una certa stabilizzazione. Si parla di decremento (meno 0,82 per cento) però sostanzialmente siamo arrivati al plateau.

Il numero degli iscritti con i requisiti per la pensione anticipata o di vecchiaia si è stabilizzato. Il fenomeno è stato analizzato in particolare per le gestioni della Medicina generale e della Specialistica ambulatoriale. Sta diminuendo la gobba. Nel 2023, nella Medicina generale, la gobba pensionistica scende del 18,5 per cento rispetto al 2022. Nella Specialistica ambulatoriale diminuiscono gli iscritti con i requisiti (del 9,50 per cento rispetto al 2022).

Se confrontiamo attivi e pensionati, emerge che sono molto numerosi i nati dal 1950 al 1964, i cosiddetti "baby boomer". Questo dato si riflette sulla corrispondente platea dei pensionati di oggi e determina inevitabilmente una spesa per pensioni molto elevata, ma lo sapevamo.

Si sta verificando la presenza di una seconda gobba in Medicina generale: dalla gobba che è andata in plateau si sta producendo una gobba che parte da coloro che sono nati dall'1986/1987 e arriva a quelli del 1997. Questa è una seconda gobba, che sta versando, producendo, ma che poi, quando raggiungerà i suoi requisiti, sarà la gobba dei pensionati. Diversa invece è la situazione degli specialisti ambulatoriali, dove la gobba più che di un cammello sembra quella di un dromedario.



I NUMERI DELLA PREVIDENZA E DELL'ASSISTENZA

ENPAM
PREVIDENZA-ASSISTENZA-SICUREZZA

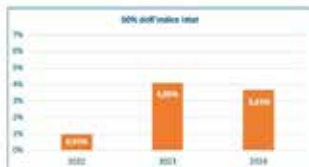
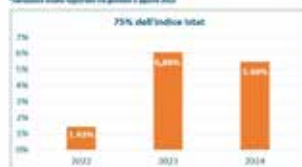
CONTINUANO GLI EFFETTI DELL'INFLAZIONE

La rivalutazione annua delle pensioni Enpam è pari al 75% dell'indice Istat per importi fino a quattro volte il trattamento minimo Inps e, oltre questo tetto, al 50% dell'indice.

	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Salari 100%	1,90%	6,30%	7,35%*
75% indice Istat	1,43%	4,73%	5,49%
50% indice Istat	0,95%	4,00%	3,65%

*Fonte: Istat, dati pubblicati nel gennaio e aprile 2024

L'indice Istat che verrà effettivamente utilizzato per rivalutare le pensioni del 2024 sarà quello pubblicato dall'Istat a febbraio 2024.



ENPAM

MEDICINA GENERALE DIMINUISCE LA GOBBA



NEL 2023
-18,56%
RISPETTO
AL 2022

Nel 2023 la gobba pensionistica scende del 18,56% rispetto al 2022.

ENPAM

SPECIALISTICA AMBULATORIALE DIMINUISCONO GLI ISCRITTI CON I REQUISITI



NEL 2023
-9,50%
RISPETTO
AL 2022

L'aumento del numero dei nuovi pensionati ha determinato una diminuzione della platea degli iscritti con i requisiti per la pensione (nel 2023 -9,50% rispetto al 2022).

ENPAM

Per quanto riguarda la Quota B, ci sono tanti pensionati in attività. I pensionati che continuano a produrre reddito libero professionale, in quanto produttori di reddito sul quale pagano le tasse, devono pagare anche la previdenza. Ci mandano i colpi, ma questa è la legge.

Le entrate contributive del preconsuntivo 2023 (circa 3 miliardi e 400 milioni) sono superiori del 2,29 per cento rispetto alla previsione 2023.

Per le entrate contributive del 2024 è pressoché esaurito l'effetto positivo dell'aumento graduale delle aliquote contributive che ha riguardato negli anni precedenti tutte le gestioni. Ci auguriamo anche di ottenere qualche arretrato, ma questo non possiamo metterlo nemmeno a bilancio preventivo. Tuttavia, nella specialistica esterna e nella medicina generale sono previste nuove entrate contributive. Nella Specialistica esterna, grazie ai nuovi obblighi contributivi introdotti con la delibera 64 del 2022, le aliquote degli specialisti ad personam arriveranno al 26 per cento nel 2027. È stato introdotto un contributo del 4 per cento a carico degli iscritti che beneficiano della contribuzione del 2 per cento. E poi ci sono i medici convenzionati esterni Inps, che sono entrati nella gestione della Specialistica esterna.

Nella Medicina generale, invece, dal 2023 sono entrati i medici fiscali. Per la prima volta l'Inps è il datore di lavoro e il riferimento previdenziale è l'Enpam.

I compensi dei nuovi professionisti in convenzione sono inferiori rispetto a quelli dei colleghi più anziani che godevano di benefici economici non più riconosciuti dagli accordi collettivi nazionali di categoria. Si è ridotto l'importo del reddito imponibile assoggettato a contribuzione di Quota B, a seguito dell'aumento dei contributi minimi del 2023 determinato dall'elevato tasso di inflazione registrato fra il 2021 e il 2022. È diminuito il numero degli iscritti alla Quota A con più di 40 anni che versano il contributo di importo maggiore.

Nella Quota A, ci sono meno iscritti con più di 40 anni. Anche se aumenta il numero degli iscritti con meno di 40 anni, l'importo dei contributi versati da questa platea non compensa la minore entrata relativa ai contributi versati dagli ultraquarantenni. Continua il ringiovanimento, ma diminuisce il gettito contributivo.

L'incremento del gettito contributivo previsto per il 2024 (+4,85 per cento più 5 per cento circa rispetto al preconsuntivo 2023) è dovuto principalmente all'aumento dell'inflazione e alla modifica del meccanismo di rivalutazione dell'importo dei contributi minimi dovuti alla Quota A (con la delibera che abbiamo assunto ad aprile 2023).

Il nuovo regime prevede, per quanto concerne il

CONFRONTO TRA ATTIVI E PENSIONATI NEL 2023

Nei grafici successivi viene rappresentato il numero dei pensionati ordinari e di inabilità attuali e la platea degli iscritti ancora in attività suddivisi per fasce di età. Dai grafici emerge che sono molto numerosi i nati dal 1950 al 1964, i cosiddetti "babyboomer".

Questo dato si riflette sulla corrispondente platea dei pensionati di oggi e determina inevitabilmente una spesa per pensioni molto elevata.

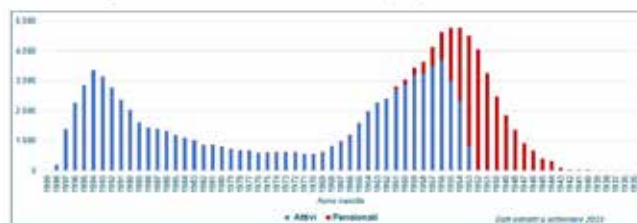
La stima per il 2024 prende in considerazione, oltre alle pensioni attuali, anche il numero dei medici attivi che presumibilmente presenteranno domanda di pensione il prossimo anno.



ENPAM

MEDICINA GENERALE PIÙ MEDICI GIOVANI

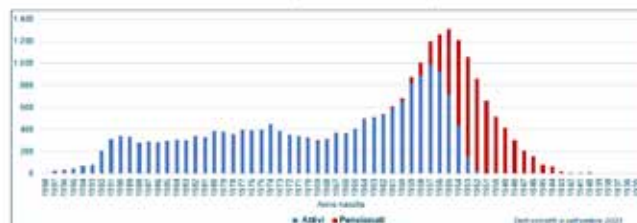
Il grafico mostra come il pensionamento degli iscritti più anziani sta gradualmente favorendo l'ingresso di un notevole numero di medici più giovani.



ENPAM

SPECIALISTICA AMBULATORIALE STABILE LA PLATEA DEGLI ATTIVI

Il grafico mostra la stabilità della platea dei medici in attività che si rifletterà sull'andamento delle nuove domande di pensionamento nei prossimi anni.



ENPAM

ENTRATE CONTRIBUTIVE NEL 2024 PREVISIONI IN LINEA CON IL PRECONSUNTIVO 2023

Le entrate contributive del preconsuntivo 2023 (3.386.925.000 euro) sono superiori del 2,29% rispetto alla previsione 2023.

Le stime relative alle entrate contributive per il 2024 è di 3.396.735.000 euro e risulta sostanzialmente in linea con il dato del preconsuntivo 2023.



ENPAM

contributo da versare, una rivalutazione annua che passa dall'1,5 al 3 per cento e che si andrà a sommare al 100 per cento del tasso d'inflazione (invece che il 75 per cento).

I pagamenti di Quota A e Quota B sono più flessibili: otto rate mensili da qui a novembre per la Quota A e nove rate mensili per la Quota B. Abbiamo dato una riposta a chi ci chiedeva di frazionare. Cerchiamo di pubblicizzarla questa possibilità di ottenere dei piani di pagamento più frazionati.

Ci sono delle novità regolamentari. Abbiamo introdotto l'App (anticipo della prestazione previdenziale) della Medicina generale. L'App sconta il fatto che è stata introdotta troppo tardi: doveva funzionare bene per la pleora, per la penuria funziona un po' meno bene. Però abbiamo visto che con l'introduzione dell'App, dal punto di vista del bilancio tecnico attuariale, abbiamo anticipato di un anno la negatività del saldo previdenziale e di quello totale. È stata approvata dai ministeri vigilanti.

Dal 2023 ci sono novità dei contributi per gli specialisti esterni: l'aumento delle aliquote contributive per gli specialisti esterni ad personam appartenenti alle branche a prestazione del 2 per cento ogni anno a partire dal 2023, fino ad arrivare al 26 per cento nel 2027; l'introduzione di un contributo pari al 4 per cento da porre a carico degli iscritti che beneficiano della contribuzione del 2 per cento sul fatturato abbattuto; l'introduzione del supplemento di pensione erogato, ogni 3 anni, ai pensionati ordinari della gestione degli specialisti esterni che beneficiano della contribuzione del 2 per cento e sono tenuti al nuovo obbligo contributivo posto a carico dell'iscritto.

Le valutazioni attuariali hanno evidenziato che, a seguito delle modifiche agli obblighi contributivi degli specialisti esterni, il saldo previdenziale è sempre positivo fatta eccezione per gli anni 2021 e 2022 e per gli anni 2062-2068, il saldo corrente è sempre positivo fatta eccezione per gli anni 2021 e 2022 e il patrimonio torna positivo dal 2026.

Per il 2024 si stimano 18 milioni e 500 mila euro (di cui 2 milioni relativi ad anni precedenti) che derivano dal contributo del 2 per cento sul fatturato annuo a carico delle società professionali mediche e odontoiatriche accreditate con il Servizio sanitario nazionale. Questo importo deriva anche dal nuovo Protocollo d'Intesa relativo alle prestazioni erogate nell'ambito di percorsi ambulatoriali complessi e coordinati (Pacc) firmato il 28 luglio 2022. Il protocollo è successivo a quello stipulato nel 2016, che ha permesso alle società che hanno aderito di regolarizzare la posizione contributiva. La scadenza per presentare la richiesta di regolarizzazione è stata prorogata al 30 giugno 2023. A seguito dell'introduzione del nuovo obbligo contributivo del 4 per cento a carico degli iscritti che beneficiano della contribuzione del 2 per cento, per il 2024 si

INTRODUZIONE APP MEDICINA GENERALE

Delibera n. 64/2022

L'App è stata introdotta negli ultimi Acn per i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta (triennio 2016-2018) siglati rispettivamente il 20 gennaio 2022 e il 10 febbraio 2022 e ratificati entrambi dalla Conferenza Stato-Regioni il 28 aprile 2022.



L'Istituto dell'App è stato recepito dai Regolamenti Enpam per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e pediatri di libera scelta.

Le valutazioni attuariali hanno evidenziato che l'introduzione della App per la gestione dei medici di medicina generale, rispetto al bilancio tecnico al 31.12.2020, anticipa di un anno la negatività del saldo previdenziale e di quello totale.

Approvata dai Ministeri vigilanti con nota prot. n. 1678 del 16 febbraio 2023

ENPAM

NOVITÀ PER I CONTRIBUTI DEGLI SPECIALISTI ESTERNI

Delibera n. 64/2022

Da tempo la gestione degli specialisti esterni presenta risultanze negative. Pertanto, per migliorare l'equilibrio gestionale di lungo periodo si è reso necessario introdurre alcuni correttivi ai regolamenti.



- ✓ Aumento delle aliquote contributive per gli specialisti esterni ad personam appartenenti alle branche a prestazione del 2% ogni anno a partire dal 2023, fino ad arrivare al 26% nel 2027
- ✓ Introduzione di un contributo pari al 4% a decorrere dall'anno 2023 da porre a carico degli iscritti che beneficiano della contribuzione del 2% (art. 1, comma 39, della Legge 23 agosto 2004, n. 243)
- ✓ Introduzione del supplemento di pensione erogato, ogni 3 anni, ai pensionati ordinari della gestione degli specialisti esterni che beneficiano della contribuzione del 2% e sono tenuti al nuovo obbligo contributivo posto a carico dell'iscritto

Approvata dai Ministeri vigilanti con nota prot. n. 1678 del 16 febbraio 2023

ENPAM

GLI SPECIALISTI ESTERNI TORNANO IN POSITIVO

Le valutazioni attuariali hanno evidenziato che a seguito delle modifiche agli obblighi contributivi degli specialisti esterni "il saldo previdenziale è sempre positivo fatta eccezione per gli anni 2021 e 2022 e per gli anni 2062-2068, il saldo corrente è sempre positivo fatta eccezione per gli anni 2021 e 2022 e il patrimonio torna positivo dal 2026."



Con la precedente normativa il saldo previdenziale, il saldo corrente e il patrimonio si mantenevano negativi per tutto il periodo di valutazione.

Nota attuariale del 4 luglio 2022 sulle modifiche al Regolamento Fondo di previdenza generale e al Regolamento Fondo della medicina convenzionata e accreditata

ENPAM

CONTRIBUTI SOCIETÀ ACCREDITATE

Per il 2024 si stimano 18.500.000 di euro (di cui 2.000.000 di euro relativi ad anni precedenti) che derivano dal contributo del 2% sul fatturato annuo a carico delle società professionali mediche e odontoiatriche accreditate con il Ssn.



Questo importo deriva anche dal nuovo Protocollo d'Intesa relativo alle prestazioni erogate nell'ambito di percorsi ambulatoriali complessi e coordinati (Pacc) firmato il 28 luglio 2022.

Il protocollo è successivo a quello stipulato nel 2016, che ha permesso alle società che hanno aderito di regolarizzare la posizione contributiva.

La scadenza per presentare la richiesta di regolarizzazione è stata prorogata al 30 giugno 2023 (delibera del Cda n. 26 del 16 marzo 2023).

A seguito dell'introduzione del nuovo obbligo contributivo del 4% a carico degli iscritti che beneficiano della contribuzione del 2%, per il 2024 si stimano ulteriori entrate contributive pari 33.000.000 di euro.

ENPAM

stimano ulteriori entrate contributive pari a 33 milioni di euro. Questo è il senso dell'intervento.

Secondo le valutazioni elaborate da Orion, studio attuariale associato, l'ingresso di ulteriori figure professionali nel Fondo della medicina convenzionata e accreditata riduce di un anno i numeri di anni di saldi negativi del bilancio tecnico della Fondazione al 31 dicembre 2020 e migliora il periodo di garanzia della riserva legale, poiché il numero di anni di mancata copertura della riserva legale, calcolata sulle prestazioni correnti, si riduce di due anni. Il passaggio, a partire dal 2023, delle nuove categorie dalla Quota B del Fondo di previdenza generale alle gestioni del Fondo della medicina convenzionata e accreditata comporta: per la Quota B a una riduzione del numero di anni di saldo previdenziale negativo (dal 2062 nel bilancio tecnico a normativa vigente e dal 2064 con la modifica dei medici Inps) e il saldo totale si mantiene sempre positivo; per i medici di medicina generale alla riduzione di un anno del numero di anni di saldo totale negativo; per gli specialisti esterni a un miglioramento, in valore assoluto, dell'andamento del saldo totale nonostante la sua invarianza.

Abbiamo modificato il regolamento a tutela della genitorialità. È stata riconosciuta la possibilità di chiedere il sussidio a sostegno della genitorialità (ora definito di "neonatalità", perché è il neonato il centro) da parte di entrambi i genitori, purché iscritti all'Enpam. La delibera è stata approvata e anche questo è un risultato che abbiamo riportato a casa.

Con lo studio attuariale Orion abbiamo elaborato nuovi coefficienti per la pensione anticipata.

Abbiamo rideterminato i coefficienti di trasformazione.

Abbiamo provveduto a incentivi per il pensionamento oltre l'età di vecchiaia: per i periodi di contribuzione relativi ad attività svolta dopo l'età di vecchiaia (oggi 68 anni) fino a 70 anni di età, le aliquote di rendimento sono incrementate del 20 per cento. Le aliquote di rendimento verranno aumentate del 2 per cento per ogni anno di permanenza in attività oltre l'età ordinaria di pensionamento e fino a 72 anni di età per il Fondo della medicina convenzionata e accreditata e a 75 anni per la Quota B del Fondo generale.

I ministeri vigilanti hanno formulato alcune osservazioni a cui la Fondazione sta provvedendo a dare riscontro. Quindi la riforma non è approvata, non è operativa.

Si attende l'approvazione ministeriale anche per la riforma della gestione della Quota B. I principali interventi li conoscete, perché sono quelli che abbiamo approvato ad aprile.

Per il 2024 abbiamo destinato all'assistenza il massimo consentito dallo Statuto: 30 milioni di euro, cioè il 5 per cento delle pensioni di Quota A, più

MEDICI FISCALI NEL FONDO DELLA MEDICINA CONVENZIONATA E ACCREDITATA

L'articolo 23 dell'Acn per la medicina fiscale convenzionata, siglato in via definitiva l'11 ottobre 2022, prevede che i medici fiscali versino i contributi previdenziali alla gestione dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e addetti ai servizi di continuità assistenziale del Fondo della medicina convenzionata e accreditata dell'Enpam.



I medici fiscali sono stati quindi iscritti alla gestione dei medici di medicina generale (articolo 2, comma 2, del Regolamento del Fondo). Ad oggi, i medici fiscali iscritti alla gestione della medicina generale sono 556.

Delibera n. 71/2022 approvata dai Ministeri vigilanti con nota prot. n. 10238 del 19 settembre 2023

ENPAM

MEDICI CONVENZIONATI ESTERNI INPS NEL FONDO DELLA MEDICINA CONVENZIONATA E ACCREDITATA

L'Acn per i medici convenzionati esterni Inps è stato siglato l'11 ottobre 2022 dall'Inps e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.



È stata prevista l'iscrizione all'Enpam (gestione specialistica esterna) dei medici chiamati a presidiare le funzioni relative all'invalidità civile e le attività medico-legali in materia previdenziale e assistenziale.

L'Inps ha comunicato che è stata avviata la procedura di selezione per reperire 701 medici e che la procedura è ancora in corso. Non sono ancora stati versati contributi relativi a questa categoria.

Delibera n. 86/2022 approvata dai Ministeri vigilanti con nota prot. n. 10238 del 19 settembre 2023

ENPAM

MODIFICHE AL REGOLAMENTO A TUTELA DELLA GENITORIALITÀ

La legge ha introdotto la tutela della gravidanza a rischio anche per le libere professioniste (decreto legislativo n. 105 del 30 giugno 2022, ad integrazione dell'articolo 70 del Testo unico sulla maternità):

"l'indennità di maternità è corrisposta anche per i periodi antecedenti i due mesi prima del parto"

Il Regolamento Enpam a tutela della genitorialità già prevedeva il pagamento di un'indennità in caso di "gravidanza a rischio", quindi è stata modificata la disposizione regolamentare uniformandola alla norma di legge e sono state cambiate le fonti di finanziamento delle prestazioni.

L'indennità di maternità per gravidanza a rischio è stata ricompresa tra le prestazioni finanziate attraverso la ridefinizione del contributo annuo versato da ogni iscritto.

INOLTRE...

È stata riconosciuta la possibilità di richiedere il sussidio a sostegno della genitorialità (ora definito di "neonatalità") da parte di entrambi i genitori purché iscritti all'Enpam.

Delibera n. 78/2022 approvata dai Ministeri vigilanti con nota prot. n. 5635 del 15 maggio 2023

ENPAM

NUOVI COEFFICIENTI PER LA PENSIONE ANTICIPATA

Delibera n. 63/2022

Il sistema di calcolo delle pensioni anticipate Enpam prevede l'applicazione di un coefficiente di adeguamento dell'importo della pensione all'età raggiunta dall'iscritto nel mese di decorrenza della pensione. I coefficienti di adeguamento all'aspettativa di vita erano stati aggiornati nell'ambito della riforma regolamentare della Fondazione entrata in vigore dal 1° gennaio 2013 e calcolati sulla base della tavola demografica Istat 2010.



Lo studio attuariale Orion ha elaborato i nuovi coefficienti tenendo conto della tavola di mortalità 2020 (fonte Istat 2021). I risultati delle valutazioni attuariali mostrano che, rispetto al bilancio tecnico al 31.12.2020, "l'aggiornamento dei coefficienti di adeguamento alla speranza di vita non muta l'andamento dei flussi in entrata e in uscita" per le gestioni interessate e, alla fine del periodo, il patrimonio della Fondazione risulta lievemente superiore.

Approvata dai Ministeri vigilanti con nota prot. n. 1193 del 3 febbraio 2023

ENPAM

8 milioni per la Quota B, più 8 milioni di euro per la neonatalità Quota A, per uno stanziamento totale di 46 milioni 643mila euro. Qui ci sono anche i 3 milioni che abbiamo guadagnato da Monte dei Paschi.

Nel 2023 abbiamo destinato 9 milioni di euro ai neogenitori. Entrambi i genitori, purché iscritti all'Enpam, hanno avuto la possibilità di richiedere il sussidio. Per le professioniste e i professionisti neogenitori iscritti alla Quota B nel 2023 abbiamo previsto un sussidio in più. Il bonus bebè è quindi raddoppiato da 2mila a 4mila euro. Il sussidio è stato confermato anche per il 2024. I sussidi Enpam sono rivolti, ovviamente, anche agli studenti. Noi intercettiamo l'università con le iscrizioni degli studenti del quinto e sesto anno. È chiaro che se riuscissimo a intercettarli tutti sarebbe una cosa buona. Diamoci tutti da fare per intercettarli tutti. Garantiamo l'assistenza di lungo periodo con la polizza long term care, che permette una rendita mensile non tassata di mille e 200 euro, se si hanno almeno tre dei cinque requisiti degli indici di attività quotidiana. Attualmente sono coperti tutti quelli che dal 1° agosto 2016 avevano 70 anni, cioè quasi il 96 per cento degli iscritti, per una spesa di oltre sei milioni di euro l'anno. La Long term care è sempre più estesa, infatti siamo passati da coprirne 374mila a 465mila iscritti, mentre i non coperti, attualmente, sono solo 20mila. Dal 2016 al 2023, 90mila coperti in più.

Le altre tutele per la non autosufficienza, cioè l'assistenza domiciliare e le case di riposo, sono dedicate agli iscritti scoperti dalla Ltc. Per queste tutele c'è un limite di reddito che corrisponde a nove volte il trattamento minimo Inps per l'assistenza domiciliare e quattro volte il trattamento minimo Inps per le case di riposo. Gli iscritti tutelati dall'Enpam per la non autosufficienza, cioè quelli non coperti dalla long term care, sono 20mila. Di questi nel 2022 circa 447 hanno beneficiato di sussidi per l'assistenza domiciliare e case di riposo, per un costo di 3,8 milioni di euro, quindi più della metà di quello che spendiamo per tutelare l'altro 96 per cento. Se avessimo fatto una copertura assicurativa per coprire quelli esclusi dalla Ltc, avremmo pagato almeno tre volte quello che stiamo pagando adesso per coprire questa parte.

Diamo valore alla formazione erogando borse di studio per figli universitari ai liberi professionisti con assegni che vanno da 3.100 euro sino a 4.650 euro. Gli orfani sono tutelati dall'Enpam per la loro formazione fin dalle scuole elementari.

Diamo sostegno agli studenti universitari con 5mila euro per la retta dei collegi di merito. Abbiamo stanziato per questo 3,4 milioni, un milione in più dell'anno precedente.

RISORSE STANZIATE PER IL 2024



Per il 2024 abbiamo destinato all'assistenza il massimo consentito dallo Statuto:

30.643.500 euro

cioè il 5% delle pensioni di Quota A

+ 8 milioni di euro per la Quota B

+ 8 milioni di euro per la neonatalità Quota A

per uno stanziamento totale di

46.643.500 euro

ENPAM

PIÙ RISORSE PER LA NEONATALITÀ

Nel 2023 abbiamo destinato
9 milioni di euro ai neogenitori

6 milioni di euro per la Quota A
3 milioni di euro per la Quota B

Nel 2023 entrambi i genitori
purché iscritti all'Enpam hanno avuto
la possibilità di richiedere il sussidio



ENPAM

BONUS BEBÈ DOPPIO PER I LIBERI PROFESSIONISTI

Per le professioniste e i professionisti neogenitori
iscritti alla Quota B nel 2023
abbiamo previsto un sussidio in più.

Il bonus bebè è quindi raddoppiato
da 2.000 euro a **4.000 euro**.

Il sussidio è stato confermato
anche per il 2024.



ENPAM

SUSSIDI ENPAM ANCHE AGLI STUDENTI NEOGENITORI

Per la genitorialità
sosteniamo
gli studenti iscritti
alla Fondazione con:

bonus bebè
per il primo anno
di vita del bambino

assegno di maternità
(nascita, adozione,
affidamento, aborto)



ENPAM

A proposito della convenzione tra Enpam e Banca Italia, è stato attivato un fondo destinato alle famiglie dei medici deceduti per Covid 19, per accompagnarli fino alla fine del percorso si studi.

Abbiamo proseguito nell'intento di garantire l'accesso alla liquidità per gli iscritti, sia con il prestito d'onore sia con i mutui.

Per quanto riguarda i mutui, in questo momento i tassi sono piuttosto alti e fuori mercato perché attualmente il tasso Bce è del 4,75, a cui si deve aggiungere l'1,95. Ciò perché, come sappiamo, i mutui non li possiamo dare come assistenza, perché altrimenti andrebbero a erodere quei 30 milioni destinati all'assistenza. Possiamo erogarli sotto forma di investimento, di cui è previsto un minimo di redditività attesa, che ci viene controllata dai ministeri vigilanti. La redditività minima attesa degli investimenti è l'1 per cento netta, lorda è 1,95 per cento, quindi noi da quell'1,95 per cento non ci possiamo sganciare. Chiaramente quando i tassi erano zero, avere un tasso fisso all'1,95 per cento o al 2,10 per cento era una bella cosa. Adesso avere 1,95 per cento più 4,75 per cento ci mette fuori dal mercato. Speriamo però che i tassi si possano abbassare e quindi di poter vedere questo strumento di nuovo competitivo.

Sul sostegno agli investimenti professionali, siamo stati equiparati, in Italia, prima dall'Europa e poi in Italia, come motore di sviluppo e di crescita, al pari delle piccole e medie imprese, possiamo quindi utilizzare il fondo di garanzia Pmi, previsto per le piccole e medie imprese. I vantaggi sono il minor tasso d'interesse; una somma maggiore rispetto a quella che la banca avrebbe concesso in assenza di garanzie; niente garanzie reali per la quota di prestito coperta dal Fondo Pmi; maggiore rapidità di concessione del finanziamento da parte della Banca rispetto a un'analoga operazione non garantita. I vantaggi sono ancora maggiori passando per un Confidi dove si passa dall'80 per cento al 90 per cento di copertura. Il fondo di garanzia dedicato agli iscritti Enpam è stato fatto il 2 febbraio 2021. Prima era stato attivato come Adepp. L'impegno di Cdp ed Enpam è di garantire ai medici e agli odontoiatri di transitare, senza soluzione di continuità, dalla garanzia dello Stato, conseguente al Covid, a questo percorso. Nella slide potete vedere le Casse che hanno aderito, ognuna con la loro quota. Enpam ha messo quasi un milione di euro, mentre ha destinato più fondi Cassa Forense. Hanno messo parecchio anche Inarcassa e Cassa Dottori Commercialisti. Nella slide potete vedere il quadro di tutte le convenzioni che abbiamo, sia in termini di servizi finanziari, assicurativi e fiscali, che in acquisti, tempo libero e sociale.

Abbiamo portato avanti il discorso 5X1000 che è finalizzato alla ricerca scientifica, per trovare soluzioni per patologie difficili, e all'assistenza sociale e socio

CONVENZIONE TRA ENPAM E BANCA D'ITALIA



BANCA D'ITALIA

Per onorare la memoria dei medici deceduti dopo aver contratto il virus la Fondazione e la Banca d'Italia nel 2021 hanno attivato un fondo destinato alle famiglie dei medici deceduti per Covid-19 per sostenerle nelle spese scolastiche e universitarie dei figli superstiti. Nei casi di disagio sociale ed economico si potrà anche contribuire a garantire il mantenimento dell'intero nucleo familiare.

La convenzione durerà 5 anni ed è tuttora in corso.

La dotazione garantita dalla Banca è di 750.000 euro che verranno spesi nel cinque anni con bando di gara pubblicato e gestito dall'Enpam.

ENPAM

MUTUI ENPAM PER I GIOVANI

Il mutuo agevolato Enpam (con tasso fisso dell'1,95% + tasso BCE) del 2023 è stato diverso dal precedente perché ha consentito anche agli iscritti con più di 40 anni di età di poter partecipare al bando.

In ogni caso la maggior parte delle risorse è stata riservata agli iscritti e ai medici in formazione con meno di 40 anni

L'Enpam in questo modo sostiene i medici e odontoiatri interessati all'acquisto o alla ristrutturazione di una prima casa oppure di uno studio professionale

ENPAM

SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI PROFESSIONALI

Per quanto riguarda i Fondi europei, grazie all'impegno dell'Adepp, si è aperta la strada all'equiparazione dei liberi professionisti alle Piccole e medie imprese.



Allo stesso modo in Italia oggi i liberi professionisti possono utilizzare anche il Fondo di garanzia delle Piccole e medie imprese

ENPAM

CREDITO AGEVOLATO FINANZIARIO FONDO DI GARANZIA PER I LIBERI PROFESSIONISTI

Il 2 febbraio 2021 è stato sottoscritto l'accordo tra Enpam e Cassa Depositi e Prestiti SpA per costituire la sottosezione Cdp-Fondazione Enpam. Questa sottosezione dovrà incrementare la dotazione del Fondo Pmi per permettere la concessione di nuove o maggiori garanzie, con lo scopo di sostenere l'accesso al credito dei propri iscritti.

L'impegno di Cdp ed Enpam è quello di garantire ai medici e agli odontoiatri di transitare, senza soluzione di continuità, dalla garanzia dello Stato Italiano a quella della Fondazione.

A causa della fase emergenziale dovuta al Covid-19 è stato applicato al Fondo Pmi un quadro temporaneo di misure (il cosiddetto "Temporary Framework"), che ha assicurato la copertura massima della garanzia del Fondo Pmi senza spazio aggiuntivo per le sottosezioni Cdp. Tale misura, secondo quanto previsto dalla legge di bilancio 2023, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2023.

Nonostante la proroga, il 16 gennaio 2023, il Ministero delle imprese e del Made in Italy (Mimit) ha rilasciato il nulla osta per attivare le 7 sottosezioni tra Cdp e le casse professionali, tra le quali la prima a essere formalizzata è stata quella Enpam.

ENPAM

sanitaria per i medici, i dentisti e le loro famiglie.

Tech2Doc è una piattaforma, informativa e formativa sulla frontiera avanzata della tecnologia e del mondo digitale. Si può accedere gratuitamente tramite il link presente nell'area riservata del portale Enpam oppure attraverso il sito. Qualche numero riguardo i tanti iscritti che sono arrivati nel portale: 85mila sessioni utenti e 287mila contenuti visualizzati. Abbiamo ricevuto anche dei premi e dei riconoscimenti. L'ultimo è arrivato il 26 ottobre dal Forum della Pubblica Amministrazione della Sanità, e abbiamo vinto per l'ambito delle competenze digitali.

All'interno di Tech2Doc avremo un'App specifica per facilitare l'ingresso al percorso che porta al progetto Case di Comunità Spoke. L'obiettivo del progetto è di fare una rete integrata di studi professionali interconnessi e qualitativamente tecnologizzati qualificati per l'esercizio in team e per il rilancio degli studi professionali. Perché ci muoviamo in questo senso? Perché vediamo un asse in equilibrio in cui da un lato ci sono tanti colleghi "diversamente giovani" e dall'altro un numero inferiore di colleghi giovani. Il patrimonio deve supportare questa situazione, cercando di mantenere l'equilibrio del sistema. Se investiamo in noi stessi per attivare il circuito virtuoso dell'attività professionale, avremo più redditi e più contributi.

Nella slide che vedete ora è raffigurato Enea, che mostra un fisico da postelegrafonico, mentre il padre è indubbiamente pletorico, e il piccoletto non è che stia tanto meglio. È una raffigurazione un po' ironica della nostra situazione. Nella slide mostrata ora vedete la seggiola della professione medica. È fatta di gambe, che devono essere solide, una si chiama "struttura", una "organizzazione", una "servizi" e una si chiama "tecnologia". Se però vogliamo che questa sedia permetta di star seduti a schiena dritta, ci vuole che sullo schienale ci sia il fattore umano. Questo lo dobbiamo tenere ben chiaro. Non possiamo accettare che l'organizzazione sia preminente rispetto al fattore umano. La professione medica va rilanciata nei suoi atti che verranno condizionati pesantemente e fortemente, e ci auguriamo nel senso dell'amplificazione, dall'impatto dell'intelligenza artificiale. Dobbiamo però rimanere profondamente dentro la nostra professione e la Casa di Comunità Spoke può essere una risposta.

Sul lato pratico Tech2Doc si occuperà della piattaforma e ci sarà un fondo immobiliare che abbiamo finanziato, chiamato Fondo Salute Insieme. Io girerò col cappello a cercare gli altri soggetti cioè banche, assicurazioni, ecc. che m'avevano promesso i finanziamenti, se avessimo fatto noi il primo passo. Cercheremo di dotare questi studi delle tecnologie, tra cui la telemedicina, per poter far sì che ci sia un esercizio più potente. L'altro ieri al Congresso Simg di Firenze è stato presentato un virtual vision, riguardante appunto quello che potrebbe essere la Casa di Comunità Spoke. È uno

CREDITO AGEVOLATO FINANZIARIO FONDO DI GARANZIA PER I LIBERI PROFESSIONISTI

L'attivazione delle sottosezioni consente alla platea di potenziali beneficiari di ottenere la **copertura massima della garanzia del Fondo Pmi** in relazione a tutte le operazioni garantibili dallo stesso Fondo.

Le sottosezioni Casse professionali hanno una dotazione finanziaria complessiva di 5.400.000 euro (ma ogni Cassa garantisce comunque con le proprie risorse solo i propri iscritti) che provengono dai contributi versati dalle seguenti 7 Casse Professionali:

- **Fondazione Enpam** - Medici e Odontoiatri, 950.000 euro;
- **Enpab** - Biologi, 250.000 euro;
- **Enpac** - Consulenti del lavoro, 250.000 euro;
- **Epap** - Pluricategoriale Attuari, Chimici, Fisici, Dottori Agronomi e Forestali, Geologi, 250.000 euro;
- **Cassa Dottori Commercialisti** - Dottori commercialisti, 500.000 euro;
- **Cassa Forense** - Avvocati, 2.500.000 euro;
- **Inarcassa** - Ingegneri e architetti, 700.000 euro.

ENPAM

Nuova applicazione mobile
a supporto dei medici
interessati al progetto



Case di Comunità Spoke
Una rete integrata e tecnologicamente
avanzata di studi medici multiprofessionali



ENPAM



ENPAM



ENPAM

studio professionale vicino all'uscio della casa, che è il primo luogo di cura, e che si può integrare come Spoke al sistema Hub, fatto dal Pnrr. Non gli va a dar fastidio, anzi secondo me ne rende possibili le potenzialità.

Naturalmente le potremo dare in locazione dal fondo immobiliare o con l'acquisto in leasing, così il medico, dopo dodici anni, rimane proprietario di una fettina di questo sistema e quindi si fa, alla fine, l'equivalente del trattamento di fine servizio.

Faremo anche investimenti Mission Related, in Rsa, nel Senior Housing, in tutto quello che è attrezzatura medica in senso lato, nella White Economy, negli studentati, nelle strutture assistenziali, nella tecnologia sanitaria. Il medico si dovrà muovere sempre di più nel mondo della tecnologia digitale e dell'intelligenza artificiale. Cercheremo di supportarlo con la piattaforma quanto più possibile e anche con investimenti mirati.

Io ormai sono un medico che non è più praticante, ma resto profondamente credente nella professione, al punto tale che continuo a dire che la nostra professione è fatta di uno zainetto di competenze, conoscenze, abilità, attitudini, relazioni, capacità di relazionarsi, ha il valore di una moneta, che si chiama "indipendenza professionale" ed è serva dell'etica professionale e che è fatta di una faccia che è "autonomia" e di una faccia che è "responsabilità". Non si può essere responsabili di qualcosa se non si lavora autonomamente, e questa è la caratteristica dei professionisti della salute. Perché si è portatori di un indubbio mandato fiduciario, quando firmiamo "in fede". L'indubbio mandato fiduciario è quello proprio del servizio alla collettività.

La fiducia infatti deriva dal latino "fides", che significa il riconoscimento dell'affidabilità dell'altro, dunque indica qualcosa che si conquista sul campo.

Ringrazio Federico Torregiani che mi ha donato il suo libro molto interessante sui "Sessant'anni di attività nella Fimm di Alessandria". Anch'io sono un Fimmg-dipendente, iscritto dal 1981. Quel libro si conclude con l'acronimo "ora", coniato da me, che si deve leggere in questo modo: orgoglio (di appartenenza), rilevanza (sociale) e autorevolezza (professionale). Su queste tre parole ci giochiamo la partita del futuro, anche con l'intelligenza artificiale.

Nel concludere vorrei ricordare un amico, che in questo momento non se la passa bene, facendogli tutti i miei auguri. Si chiama Antonio Panti. Un cervello importante. Sottolineo, in chiusura, il passaggio in Simg della presidenza da Claudio Cricelli ad Alessandro Rossi. Mi auguro che insieme si possano fare cose di qualità per la professione, perché è nella qualità professionale che ci giochiamo il nostro futuro ●



FIDUCIA

La parola deriva dal latino *fides*, che significa
 “riconoscimento dell'affidabilità dell'altro”,
 dunque indica qualcosa che si conquista sul campo

[...]

Tre Parole, la Repubblica, 4 luglio 2018

FNPA M

EUGENIO D'AMICO

Sarò brevissimo. Il Collegio sindacale per entrambe le relazioni esprime parere favorevole. Come ogni anno facciamo le nostre raccomandazioni ed esprimiamo parere di nullaosta all'approvazione del Bilancio di Previsione dell'esercizio 2024. Si raccomanda alla Fondazione Enpam, pur nella consapevolezza dell'ingente patrimonio accumulato, di adottare ogni opportuna iniziativa idonea a realizzare condizioni che consentano il ripristino di una situazione di equilibrio economico-finanziario nella gestione dell'ente. Inoltre si raccomanda di monitorare costantemente – e questo lo farà anche il Collegio Sindacale – gli andamenti del saldo previsionale, in particolare in considerazione del continuo incremento registrato negli ultimi tempi del numero degli iscritti che maturano i requisiti per l'accesso alla pensione ordinaria, indice sintomatico dell'ingresso in una fase di cosiddetta “gobba previdenziale” ●

ANTONIO ABBATE

Questa informativa su Enpam Real Estate di quest'anno, ovviamente, presenta una fotografia della società che significativamente è diversa rispetto a quella degli anni precedenti, ma che è frutto proprio delle gestioni degli anni precedenti, del 2021 e del 2022, nel corso dei quali si sono realizzati – da un lato – la vendita del portafoglio del Project Dream, di cui Enpam Real Estate, come sapete, era il principale soggetto gestore e – al tempo stesso – una volta completata quell'operazione, si è dato seguito e si è perfezionata, a luglio dello scorso anno, la cessione del ramo d'azienda preposto all'attività di project property e facility management, che costituiva il core della società, che svolgeva i servizi a favore della gestione del patrimonio della Fondazione e che raggruppava la quasi interezza del personale operativo.

Quindi che cosa rimane nella Enpam Real Estate di oggi?

Queste linee dell'attività: una gestione immobiliare diretta, che riguarda ormai soltanto l'immobile di proprietà di Via Calderon de la Barca, che è sede di Ama, la municipalizzata romana per la gestione dei rifiuti, la gestione a favore di Fondazione Enpam di tre strutture alberghiere (Hotel Navona, Raphael e Nazioni), che sono rimaste. Ricorderete che erano state estrapolate dal portafoglio messo in vendita del Project Dream e si continuano, ovviamente, delle attività di post-closing di carattere amministrativo per quanto riguarda la coda della vendita, che è conseguita al Project Dream perché, essendo un patrimonio immobiliare estremamente cospicuo, ci sono tutta una serie di riconciliazioni contabili e amministrative che richiedono dei tempi fisiologici di svolgimento;



Eugenio D'Amico
Presidente Collegio
Sindacale



inoltre vengono proseguite, ovviamente, le azioni legali per il recupero delle morosità, che erano maturate nei confronti degli ex locatari, cioè di coloro che erano locatari prima della data del trasferimento degli immobili.

Nel tempo inevitabilmente – in senso positivo – il core business della società è diventato la gestione alberghiera, che ovviamente si è giovata, soprattutto nella seconda parte del 2022 e nel 2023, della forte ripresa del mercato.

Abbiamo le quattro strutture, due romane, di Palazzo Navona e Sole al Pantheon e le due milanesi, Palazzo Cornalia e Palazzo Romana. Di Palazzo Romana, per effetto degli accordi che erano stati all'epoca sottoscritti con gli acquirenti del Project Dream, abbiamo mantenuto la gestione ma con una clausola di recesso anticipato, che comporterà la retrocessione dalla gestione stessa al 31/12 di quest'anno, quindi non lo vedremo, per intenderci, come adesso illustreremo, nei conti dell'anno prossimo.

Il Pre-consuntivo 2023 è caratterizzato da un fatturato di circa venti milioni, di cui la gran parte sono ovviamente riferibili – appunto – alla gestione alberghiera, ci sono altri ricavi che derivano da voci minori, un margine operativo lordo di 5,7 milioni di euro e un margine operativo di 3,7 milioni, che porta a un risultato complessivo di periodo di un utile netto di tre milioni e mezzo, quindi anche interessante in termini numerici e in termini di rapporto sul fatturato, con un margine operativo lordo del 28,4 per cento e un margine operativo del 18,6.

Per quanto riguarda le previsioni per il 2024, sono sostanzialmente analoghe, ad eccezione – evidentemente – della considerazione che, venendo meno una delle strutture alberghiere, come dicevo prima, quella di Palazzo Romana, ne vengono meno in beneficio i costi, ma ovviamente non ne vedremo i ricavi.

Nonostante ciò, manteniamo un livello di marginalità elevato e con un utile netto previsto di poco superiore ai tre milioni di euro.

Venendo al raffronto fra il Consuntivo 2022, il Pre-Consuntivo 2023 e il Preventivo 2024, vediamo un andamento dei ricavi che è cresciuto fra il 2022 e il 2023 e che vedrà una riduzione del 26 per cento solo in funzione della cessione già prevista di quella struttura alberghiera di cui vi dicevamo, i costi continueranno la loro decrescita in modo significativo e in coerenza con il trend che era già stato avviato dalle precedenti gestioni e l'utile si beneficerà di queste ultime evoluzioni, attestandosi sostanzialmente, al netto di quella cessione alberghiera che dicevamo prima, su un trend sostanzialmente positivo. ●

FRANCESCA MANZIERI

Grazie innanzitutto per chi ascolterà. Sono Francesca Manzieri dell'Osservatorio Giovani, sono una medica di famiglia e faccio parte della Commissione Pari Opportunità dell'Ordine di Torino. Ci tenevo ad intervenire oggi perché voglio condividere con voi, colleghe e colleghi, quanto organizzato dalla mia Commissione ordinistica per questo 25 novembre. Questo pomeriggio, nel cortile dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Torino si svolgerà un flash mob aperto alla cittadinanza, per presentare il nostro albero rosso. A gennaio di quest'anno infatti, nel nostro cortile, abbiamo posizionato un albero, che purtroppo, col passare dei mesi, è fiorito con tantissimi nastri rossi. Su ogni nastro c'è il nome di una vittima italiana di femminicidio. Non sono sicuramente gli alberi, né le scarpette o le panchine rosse la soluzione a questo dramma che tutti ben conosciamo, ma ritengo personalmente che abbiano ragione coloro che gridano che dobbiamo fare rumore. Come donne e come uomini di pace abbiamo il dovere di far suonare la sveglia alle coscienze sopite, a tutti coloro che negano il problema, lo sottovalutano, lo sminuiscono (sminuendo così le vittime) e non lavorano a delle soluzioni. Vorrei quindi invitare tutti voi, i vostri Ordini, le vostre associazioni, laddove non lo avessero già fatto, a fare rumore con noi. È già qualcosa, o forse è più di qualcosa. Io direi che è un rumore che allarma e che conduce a guardare con occhi preoccupati e protettivi le proprie madri, le proprie figlie, le proprie sorelle, amiche, pazienti, coinvolte in relazioni malsane. Beh, sì, forse è più di qualcosa. Vi saluto con una poesia peruviana: *"Se domani sono io, se domani non torno, mamma, distruggi tutto. Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima"*. Grazie ●

VITTORIO PULCI

Per inquadrare la questione legata al contributo del 4 per cento, dobbiamo partire dal motivo per cui è stata introdotta questa contribuzione. Il primo problema è che la gestione degli specialisti esterni è in deficit. Ogni anno infatti ha mediamente una perdita di circa 20 milioni e il patrimonio che era stato accumulato da questa gestione si è esaurito. Pertanto, le pensioni che vengono annualmente erogate, sono pagate grazie alla solidarietà delle altre gestioni. I ministeri vigilanti – e questo è il secondo problema ogni volta che procedono all'approvazione dei nostri bilanci, invita regolarmente l'Ente a realizzare ogni utile iniziativa per rimettere in positivo la gestione degli specialisti esterni.

La richiesta di risolvere la gestione è arrivata anche dalla categoria interessata, quindi dalla consulta degli specialisti esterni, per cui sono state predisposte delle modifiche regolamentari che vanno in questa direzione. Le modifiche sono: l'aumento dell'aliquota contributiva fino al 26 per cento per i convenzionati ad personam e l'introduzione di una nuova contribuzione per tutti gli



Francesca Manzieri
Osservatorio Giovani



Vittorio Pulci
Vice direttore
Fondazione Enpam

altri iscritti alla gestione, che oramai sono la maggioranza. Abbiamo infatti circa 500 specialisti ad personam e 12mila specialisti esterni che operano nelle strutture accreditate con il Ssn.

Questa seconda categoria beneficia già di un versamento del 2 per cento sulla quota di fatturato, che deriva dall'attività che la società svolge in regime di accreditamento con il Servizio sanitario nazionale.

Per questi specialisti è stato previsto un ulteriore contributo del 4 per cento a loro carico. Non si poteva infatti modificare la quota dovuta dalle strutture perché l'importo del 2 per cento è stabilito dalla legge; mentre l'articolo 3, comma 12, della legge n. 335/1995 consente alla Fondazione di adottare modifiche regolamentari che comportano un onere a carico degli iscritti.

Il calcolo del 4 per cento è molto semplice: è semplicemente il doppio del contributo del 2 per cento, che già viene versato dalle società.

Per calcolare questo contributo bisogna partire dal fatturato che il singolo ha contribuito a produrre in regime di convenzionamento con il Servizio sanitario nazionale. L'imponibile deve essere abbattuto di una quota che va dal 20 al 60 per cento, a seconda della branca di attività, e sull'imponibile abbattuto si applica il 2 per cento, che è a carico delle società, e il 4 per cento, che invece è a carico dell'iscritto.

È necessario che siano le società a trattenere questo 4 per cento perché sono gli unici soggetti in grado di determinare in maniera oggettiva l'importo del contributo, perché conoscono l'apporto di ogni professionista alla produzione del fatturato imponibile. Sono loro, infatti, che determinano già il contributo del 2 per cento, con una dichiarazione che devono fare annualmente.

Le società devono procedere in questo senso: trattenere all'iscritto il 4 per cento e riversarlo poi alla Fondazione Enpam che lo accredita sulla sua posizione previdenziale.

Alcune osservazioni sollevate dalle società riguardano il fatto che dovrebbero operare come un sostituto d'imposta. Innanzitutto va evidenziato che le strutture sono in grado di fare queste trattenute mensilmente, alleggerendo così l'impatto sugli iscritti, che altrimenti dovrebbero versare il contributo in un'unica soluzione. In secondo luogo, come già chiarito, sono le uniche che possono determinare esattamente il contributo dovuto, perché l'importo a carico degli specialisti è esattamente il doppio del 2 per cento che le società già pagano.

Un'altra osservazione che è stata fatta riguarda l'impatto del contributo del 4 per cento sul reddito dello specialista. Si tratta infatti di una quota calcolata sul fatturato, abbattuto di percentuali che variano dal 20 al 60 per cento a seconda della branca. Non corrisponde quindi al 4 per cento del reddito percepito dallo specialista, ma in proporzione è maggiore.

L'impatto sul reddito c'è, ma va ricordato che la gestione previdenziale è in negativo e che le pensioni degli specialisti, senza l'introduzione del 4 per cento continuerebbero ad essere pagate solo grazie alla solidarietà. In ogni caso, proprio per limitare l'impatto del nuovo contributo, gli specialisti che operano presso le strutture accreditate, possono versare un contributo più basso alla Quota B, in quanto già coperti da un'altra gestione previdenziale obbligatoria.

Per loro, infatti, esiste la possibilità di versare con l'aliquota dimezzata e cioè il 9,75 per cento invece che con il 19,50. Tale beneficio riguarda non solo la parte di reddito ricavato dalle prestazioni in convenzione ma tutto il reddito libero professionale che viene prodotto dal soggetto.

Questo abbassa notevolmente il carico contributivo di questi professionisti.

Su questi aspetti, si sono svolti diversi incontri con associazioni di categoria, per esempio FederAnisap, Acop, Snr, proprio per spiegare la questione nel dettaglio e il messaggio sta gradualmente passando delle altre categorie.

La valutazione della reale incidenza sull'iscritto del nuovo obbligo contributivo del 4 per cento deve però essere valutata anche alla luce della completa deducibilità del 4% che, diversamente dal contributo del 2 per cento, a carico della struttura accreditata, abbatte l'imponibile fiscale del professionista.

La valutazione della reale incidenza sull'iscritto del nuovo obbligo contributivo del 4 per cento deve però essere valutata anche alla luce della completa deducibilità del 4 per cento che, diversamente dal contributo del 2 per cento, a carico della struttura accreditata, abbatte l'imponibile fiscale del professionista.

In definitiva, forse, non è il prelievo contributivo dell'Enpam ad essere critico, quanto piuttosto il peso del compenso del medico sul fatturato globale. Infatti, se a fronte di mille euro di intervento che la società fattura, il medico riceve quindici o venti euro per la sua prestazione, il sistema non è sostenibile.

È indubbio quindi che questo peso debba essere maggiore, data la centralità nella produzione del fatturato che hanno i medici.

Quest'ultimo aspetto, negli incontri con le Associazioni di categoria, è stato riconosciuto anche dalla controparte e in alcuni casi si è detto che probabilmente saranno le società a farsi carico, almeno in parte, della nuova contribuzione.

Infine, l'aumento del carico contributivo determina un'entità del prelievo, fra Quota B e contributo del 4 per cento, che comunque è paragonabile col 26 per cento della medicina generale e sicuramente meno del 32,65 per cento degli specialisti ambulatoriali ●



Nunzio Cirulli
Presidente Consulta
Specialisti esterni

NUNZIO CIRULLI

Gentilissimo Presidente, abbiamo apprezzato la sua difesa della qualità della professione medica e la tutela del valore del nostro Servizio sanitario nazionale e nonostante tutto – ahimè – constatiamo che il Sistema Sanitario Nazionale sta colando a picco. Nel Bilancio di Previsione 2024 lei analizza correttamente come sta cambiando la professione medica, per i convenzionati come per la libera professione. Quando il Sistema sanitario pubblico è allo stremo e i cittadini non hanno la forza economica di rivolgersi alla sanità privata, ecco che diventa chiara l'importanza della sanità accreditata esterna. L'agognato e atteso aggiornamento del nomenclatore tariffario, che include prestazioni tecnologicamente avanzate ed elimina quelle ormai obsolete, purtroppo non tiene realmente conto dell'impatto che un simile provvedimento avrà nei fatti sul Paese e sulla contribuzione pensionistica. Le tariffe appaiono infatti antieconomiche e tali da mettere in pericolo il già precario equilibrio su cui poggiano le strutture ambulatoriali accreditate con i Sistemi sanitari regionali. Ma, in previsione di una contribuzione pensionistica, è altrettanto chiaro come sia difficile accantonare una propria pensione con queste tariffe e, come dici bene: "Incasiamo penuria". Desta altrettanta preoccupazione il recente decreto ministeriale concernente un'approfondita riforma sulle modalità di acquisto delle prestazioni in accreditamento, con proposta di criteri di selezione che valorizzino prioritariamente la quantità e i volumi delle prestazioni. Come da lei sottolineato in relazione all'atto medico potenziato dalla medicina digitale e dall'intelligenza generativa, si dovranno definire i limiti e i numeri di sostenibilità professionale, sotto i quali si corre il rischio di sostituire una funzione intellettuale con una tecnica. Il nostro Sistema nazionale si basa su principi universalistici, per cui la sua ristrutturazione e la sua modernizzazione devono passare per un nuovo Umanesimo: un modello che potenzi l'unicità della relazione medico-pazienze, non qualcosa che conduca ad automatizzarla sistematicamente, come purtroppo sta avvenendo. Inoltre le gare annuali con le quali ci confronteremo creeranno un problema di esigibilità dei contributi previdenziali da parte della Fondazione, a causa del cambio annuale di interlocutore. Gli specialisti esterni accreditati comunque non solo "resiliano", Presidente, ma hanno fatto di più, per migliorare la situazione economica del fondo: ci siamo impegnati fin dal primo giorno, senza divisioni o, meglio, con l'unanimità dei consultori, a conseguire una visione comune, al fine di migliorare l'equilibrio gestionale di lungo periodo. Infatti il Bilancio di Previsione 2024 risente, sotto il profilo delle entrate contributive, di: aumenti dei contributi obbligatori, come vedevamo, sia per il fondo generale Quota A, che Quota B; del decremento dei contributi di altre gestioni; dell'aumento previsto per i contributi relativi al fondo specialisti esterni, (dovuto

appunto all'introduzione del contributo 4 per cento per le strutture accreditate e per gli specialisti che lavorano nelle strutture accreditate); dell'aumento graduale delle aliquote contributive degli iscritti ad personam; dell'iscrizione dei medici convenzionati esterni Inps alla gestione previdenziale degli specialisti esterni e dalla sottoscrizione dei protocolli d'intesa Pac. Queste modifiche determineranno, presumibilmente, per il 2024 un gettito contributivo di 33 milioni di euro. Di conseguenza il saldo previdenziale della gestione è sempre positivo, fatta eccezione per il 2021, 2022 e 2062-2068. Il saldo corrente è sempre positivo e il patrimonio tornerà positivo nel 2026. Secondo le valutazioni dello studio attuariale Orion con l'iscrizione dei medici convenzionati esterni Inps alla gestione previdenziale degli specialisti esterni, oltre alla riduzione del numero di anni di saldo negativo del Bilancio Tecnico, rielaborato nel quadro normativo vigente, si evidenzia un miglioramento del periodo di garanzia della riserva legale, e si riduce quindi il numero di anni di mancata copertura della riserva legale, magari già dal 2024. Infine il gettito relativo ai Pac: a partire dal 2024 potrebbe assestarsi intorno ai 4 milioni di euro, alla luce della riforma della Fondazione con la quale è stata introdotta l'aliquota del 4 per cento a carico del medico. Quindi, "meglio delle aspettative?", mi chiedo. Direi proprio di sì.

Vi invito a soffermarci su due punti: la valorizzazione del settore medico accreditato, ricordando che nei momenti di crisi, come durante la pandemia Covid-19, ha garantito le prestazioni (che il settore pubblico non poteva erogare perché impegnato nel contrasto alla pandemia) con la riqualificazione dei reparti e che oggi, in piena crisi economica post pandemica aggravata dai conflitti bellici, potrebbe garantire un miglioramento fattivo del Sistema sanitario pubblico e dell'offerta al cittadino. Inoltre auspichiamo la partecipazione alle Case di Comunità Spoke, per un esercizio professionale aggregato, integrato, qualificato e interconnesso dell'assistenza specialistica territoriale. Con un modello organizzativo che comprenda gli accreditati esterni, si riconosce l'ineludibile bisogno di assistenza specialistica territoriale, mantenendo alta la qualità delle prestazioni mediche, garantendo il lavoro in equipe, con medici di famiglia e pediatri e rispondendo alle crescenti richieste specialistiche e di prese in carico del paziente, nell'ambito delle cure primarie. Per ultimo, e non meno importante, nell'ottica di una visione comune, in considerazione dei dati attuariali, le chiedo, Presidente, di valutare un percorso di reintegro di un membro della consulta della specialistica esterna nel Cda della Fondazione e chiedo anche al Cda e all'Assemblea di sostenerla. In un momento in cui le modifiche di Statuto mirano, come abbiamo oggi votato, ad ampliare la base, realmente non mi capacito che si escluda la rappresentanza della componente da me rappresentata ●



Carlo Maria Teruzzi
Presidente FondoSanità

CARLO MARIA TERUZZI

Si stanno concludendo i procedimenti elettorali per il rinnovo delle cariche degli organismi di FondoSanità. Qui siamo in ambito di previdenza obbligatoria e certamente la previdenza complementare non assume la stessa importanza, però col passare del tempo diventa sempre più fondamentale: abbiamo i dati sull'invecchiamento della popolazione e sulla riduzione dei lavoratori, rispetto all'aumento dei pensionati e quindi dobbiamo porre attenzione. Io qui volevo salutare l'Assemblea, che è composta soprattutto dai Presidenti di Ordine. Volevo ringraziarli per l'attenzione che hanno avuto per FondoSanità, attraverso gli inviti che FondoSanità ha ricevuto per diffondere la previdenza complementare nei vari Ordini. Ringrazio anche quegli Ordini che hanno parlato di previdenza complementare, pur non avendo invitato FondoSanità, ma questo comunque è rilevante. Si sente sempre più parlare di previdenza complementare, certamente noi di FondoSanità non abbiamo i mezzi di chi sta facendo la pubblicità in televisione, però io mi auguro che il riferimento alla previdenza complementare, quando vediamo questi spot, sia di stimolo per i medici affinché pensino alla previdenza complementare. Io concludo i miei mandati come Presidente di FondoSanità. Ne ho fatti tre, due come presidente. Dal 2017 siamo partiti con circa 5.217 iscritti. Abbiamo aumentato in questi anni dell'80 per cento il numero di adesioni e quindi – io ringrazio – abbiamo avuto un notevole successo. Questo è dipeso un po' dalla nostra capacità di diffusione e un po' dall'attenzione che gli Ordini devono avere. Un altro dato importante che rilevo è una buona quantità, superiore alle medie indicate da Covip, dell'adesione dei giovani. Do un'altra comunicazione: attualmente in Fondo Sanità c'è un'ispezione da parte di Covip. Nell'ultimo Cda ho accolto con favore questa presenza degli ispettori per due motivi: 1) perché vuol dire che i ministeri stanno vigilando, sono attenti, questo è importante ed è a tutela dei nostri aderenti; 2) perché eventualmente ci fanno dei rilievi che sono importanti. Nei colloqui che ho avuto con gli ispettori più volte si rileva una certa soddisfazione e, tra le righe, dei complimenti nei confronti della governance di FondoSanità. Quindi mi sentivo di restituire questi dati alla platea. Un ultimo tema, Alberto. Noi oggi ci siamo tutti "arrossati" e riporto le parole di Mattarella, questa mattina: "Non dobbiamo indignarci a intermittenza". Forse dobbiamo fare qualcosa in più. Io faccio questo tipo di proposta all'Enpam, anche su suggerimento dell'amico Luigi Daleffe: non so se attraverso la governance di Enpam si possa donare alle nostre dottoresse un device, che consenta di allertare le Forze dell'Ordine, schiacciando un bottone in caso di tentativo di aggressione. È uno strumento portatile, per cui può essere messo come collana o al polso, per le dottoresse che lavorano nei pronto soccorso, nelle guardie

mediche, anche nella medicina generale, nell'emergenza. Poi dopo ciascuna di loro potrebbe pagare l'abbonamento presso il provider che gestisce l'allarme, però magari Enpam può donare questi device, facendo un gesto significativo e materiale nei confronti di questo problema ●

LUIGI GALVANO

Cari Colleghi, oggi è un giorno importante, di quelli che possono restare nella memoria collettiva della Sanità di questo Paese.

L'Enpam che riporta nel suo logo il termine Nazionale ha tutte le prerogative e le caratteristiche per essere e rappresentare il punto di convergenza della Sanità dell'Italia; infatti in essa convergono i flussi contributivi dell'attività professionale dei medici, che pur originando dal lavoro svolto in regioni diverse e spesso con modalità differenti da un punto di vista organizzativo e qualche volta anche da un punto di vista sostanziale, per così dire si "nazionalizzano" nel momento in cui entrano nella casa Enpam.

Sappiamo che in questi 22 anni di modifica del titolo V della Costituzione e della regionalizzazione spinta della Sanità non abbiamo più realmente un Ssn equo e universale perché svariate sono le letture che della riforma ne hanno fatto le regioni.

Solo in teoria il Servizio sanitario nazionale è un sistema di strutture e servizi che hanno lo scopo di garantire a tutti i cittadini, in condizioni di uguaglianza, l'accesso universale all'erogazione equa delle prestazioni sanitarie, in attuazione dell'art.32 della Costituzione. Ma abbiamo visto quanta fatica hanno fatto dal 2017, anno in cui fu varata la Legge, i nuovi Lea ad essere attuati, tariffati e finanziati con un chiaro disinteresse della Conferenza Stato-regioni e forse in qualche caso con un comportamento ostile. Eppure la loro individuazione, definizione e il loro finanziamento dovrebbero discendere dall'epidemiologia e pertanto come prerogativa essenziale dovrebbero tralasciare la spesa storica spesso frutto di tagli lineari.

Oggi di fatto abbiamo venti Regioni con venti parlamenti autonomi oltre le due province autonome che dalla istituzione della devoluzione in sanità hanno determinato nei cinque anni successivi un raddoppio della spesa sanitaria nazionale a cui non si è accompagnata un'evoluzione migliorativa della qualità misurabile e percepibile dell'offerta sanitaria e ciò specie è accaduto nel territorio dove i medici sono stati lasciati soli senza alcun supporto organizzativo e di personale. Proprio per questo, per la mancanza di organizzazione la percezione di mancata risposta specie durante la pandemia è stata maggiore di quanto poi si è visto che era stata anche attraverso il sacrificio personale dei singoli.

L'Enpam ha la visione e la capacità per rispondere a tutte le criticità che sono alla base della congiuntura ne-



Luigi Galvano
Vicepresidente Vicario
Enpam

gativa che ci è stata illustrata sotto i diversi profili, di pensare a chi verrà dopo e di far in modo di contribuire fortemente a migliorare il lavoro di chi lavora oggi e di chi lavorerà domani, infatti come dice il nostro Presidente "non ci può essere una buona previdenza se non c'è un buon lavoro sottostante".

E siamo arrivati al punto cruciale: infatti l'Enpam nella riforma del territorio in essere ha visto la possibilità di supportare i professionisti sotto diversi profili per potere mettere a terra la riforma in maniera diffusa e capillare vicino a dove la gente vive e lavora e alla loro casa dove origina il bisogno.

I medici di famiglia, i pediatri di libera scelta potranno aggregarsi per dare vita di preferenza a Case di comunità spoke o minispoke gestite in autonomia, prese in affitto o acquistate in leasing con il sostegno di Enpam. Queste case nasceranno predisposte per ospitare il personale e gli infermieri di famiglia, ma anche altri specialisti e professionisti sanitari. Rispetto alle Case di comunità centralizzate "hub" previste dal Pnrr, le Case di comunità "spoke" si caratterizzeranno per una maggiore capillarità e un'effettiva vicinanza sul territorio. Inoltre non saranno di proprietà pubblica ma frutto dell'iniziativa dei liberi professionisti convenzionati con il Ssn. Il tutto sarà supportato da una piattaforma informatica, sottosezione di Tech2Doc, funzionale alla transizione digitale e utile a migliorare la qualità, la diffusione dell'assistenza anche attraverso la telemedicina e la diagnostica di primo livello. Quindi un tentativo di riportare a livello territoriale gli standard di qualità omogenei sul territorio nazionale, aumentando l'efficienza del Sistema sia in termini assistenziali che prestazionali con un respiro ampio che guarda al futuro in grado di intercettare i bisogni di salute dei cittadini lì dove essi originano e di conseguenza assicurare quel professionalismo in grado di dare origine ad un flusso contributivo stabile ed in crescita. Tutto ciò ha bisogno di stabilità interna alla Fondazione: possiamo dire che siamo stati un consiglio di amministrazione e un collegio sindacale che hanno lavorato molto bene, nonostante la situazione generale esterna che e la congiuntura economica negativa.

Una consigliatura, la nostra, contraddistinta da fenomeni fortemente impattanti sull'attività caratteristica della Fondazione, sia nella parte Previdenziale, sia nella parte strumentale e patrimoniale, quali il Covid-19, con le conseguenze economiche della pandemia, la guerra in Ucraina ora quella in medio oriente, l'aumento dell'inflazione e le ipotesi ricorrenti di stagflazione.

Ed è per questo che chiediamo la vostra fiducia ulteriore per potere in continuità sostenere un progetto che nasce dall'esigenza di sostenere il lavoro professionale almeno in una fase iniziale perché poi sarà la professione stessa che saprà essere artefice del proprio futuro ●

COMPONENTI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

PRESIDENTI DEGLI ORDINI PROVINCIALI

Alessandria: Federico Torregiani (d); **Ancona:** Fulvio Borromei; **Aosta:** Nunzio Venturella (d); **Ascoli Piceno:** Piero Maria Benfatti (d); **Asti:** Claudio Lucia; **Avellino:** Michele Lippiello (d); **Bari:** Franco Lavallo; **Belluno:** Stefano Capelli; **Benevento:** Luca Milano (d); **Bergamo:** Luigi Mario Daleffe (d); **Biella:** Franco Ferrero; **Bologna:** Luigi Bagnoli; **Bolzano:** Roberto Tata (d); **Brescia:** Gianluigi Spata (d); **Brindisi:** Arturo Antonio Oliva; **Cagliari:** Emilio Montaldo; **Caltanissetta:** Giuseppe Costa (d); **Campobasso:** Giuseppe De Gregorio; **Caserta:** Agostino Greco (d); **Catania:** Giuseppe Antonio Luigi Distefano (d); **Catanzaro:** Vincenzo Larussa (d); **Chieti:** Lucilla Gagliardi; **Como:** Gianluigi Spata; **Cosenza:** Eugenio Corcioni; **Cremona:** Marco Agosti (d); **Crotone:** Giuseppe Varrina (d); **Cuneo:** Claudio Blengini (d); **Fermo:** Anna Maria Calcagni; **Ferrara:** Bruno Di Lascio; **Firenze:** Mauro Ucci (d); **Foggia:** Pierluigi Nicola De Paolis; **Forlì-Cesena:** Michele Gaudio; **Frosinone:** Peter Giansanti (d); **Genova:** Alessandro Bonsignore; **Gorizia:** Albino Visentin (d); **Grosseto:** Paola Pasqualini; **Imperia:** Alessandro Bonsignore (d); **Isernia:** Fernando Crudele; **La Spezia:** Rosario Leotta (d); **L'Aquila:** Maurizio Ortu; **Lecco:** Donato De Giorgi; **Lecco:** Pierfranco Ravizza; **Livorno:** Giuseppe Figlini (d); **Lodi:** Abele Guerini (d); **Lucca:** Umberto Quiriconi; **Macerata:** Romano Mari; **Mantova:** Stefano Bernardelli; **Massa Carrara:** Carlo Manfredi; **Matera:** Francesco Carmelo Dimona; **Messina:** Giacomo Caudò; **Milano:** Ugo Giovanni Tamborini (d); **Modena:** Salvatore Lucanto (d); **Monza Brianza:** Carlo Maria Teruzzi; **Napoli:** Vincenzo Schiavo (d); **Novara:** Savio Renato Fornara (d); **Nuoro:** Maria Franca Tegas (d); **Oristano:** Antonio Luigi Sulis; **Padova:** Domenico Maria Crisara; **Palermo:** Luigi Tramonte (d); **Pavia:** Claudio Lisi; **Perugia:** Sabatino Orsini Federici (d); **Pesaro:** Paolo Maria Battistini; **Pescara:** Maria Assunta Ceccagnoli; **Piacenza:** Augusto Pagani (d); **Pisa:** Giuseppe Figlini; **Pistoia:** Paola David (d); **Pordenone:** Guido Lucchini; **Potenza:** Rocco Paternò; **Prato:** Dante Mondanelli (d); **Ragusa:** Carlo Vitali; **Ravenna:** Andrea Lorenzetti; **Reggio Calabria:** Marco Tescione (d); **Reggio Emilia:** Anna Maria Ferrari; **Rieti:** Renzo Broccoletti (d); **Rimini:** Franco Mandolesi (d); **Roma:** Stefano De Lillo; **Rovigo:** Francesco Noce; **Salerno:** Giovanni D'Angelo; **Sassari:** Nicola Addis; **Savona:** Edmondo Bosco (d); **Siena:** Mario Elia (d); **Siracusa:** Giovanni Barone (d); **Sondrio:** Alessandro Innocenti; **Taranto:** Cosimo Nume; **Teramo:** Cosimo Napoletano; **Terni:** Giuseppe Donzelli; **Torino:** Guido Giustetto; **Trapani:** Vito Ignazio Barraco; **Trento:** Guido Cavagnoli (d); **Trieste:** Cosimo Quaranta; **Udine:** Gian Luigi Tiberio; **Varese:** Giovanna Beretta; **Venezia:** Maurizio Scassola (d); **Verbania-Cusio-Ossola:** Antonio Lillo; **Vercelli:** Giovanni Scarrone (d); **Vibo Valentia:** Antonino Maglia; **Vicenza:** Michele Valente; **Viterbo:** Alberto Chiovelli (d)

MEMBRI ELETTI SU BASE NAZIONALE

MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Giulio Avarello; Adele Bartolucci; Nazzareno Salvatore Brissa; Corrado Calamaro; Giacomo Caudò (d); Simonetta Centurione; Concetta D'Ambrosio; Antonio Nicola Desole; Egidio Giordano; Kussini Khalid; Mirene Anna Luciani; Tommasa Maio; Anna Maria Oliva; Paola Pedrini; Caterina Pizzutelli; Daniele Ponti; Mario Rebagliati; Celeste Russo; Sarah Silipo; Enea Spinuzzi; Alessandro Squillace; Andrea Stimamiglio; Bruna Stocchiero; Roberto Venesia

PEDIATRI DI LIBERA SCELTA

Antonio D'Avino; Nunzio Guglielmi; Teresa Rongai; Giovanni Giuliano Semprini; Giuseppe Vella

SPECIALISTI AMBULATORIALI, MEDICI DELLA MEDICINA DEI SERVIZI TERRITORIALI, CONVENZIONATI PASSATI ALLA DIPENDENZA

Maurizio Capuano; Antonino Cardile; Giovanni Lombardi; Renato Obrizzo; Antonello Sarra; Silvia Soreca; Alessandra Elvira Maria Stillo

LIBERI PROFESSIONISTI (QUOTA B DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE)

Donato Andrisani; Bianca Carpinteri; Arcangelo Causo; Michele D'Angelo; Pasquale Di Maggio; Angelo Di Mola; Evangelista Giovanni Mancini; Giuseppe Modugno; Giuliano Nicolini; Pietro Paolo Scalzone; Alessandro Serena; Luigi Stamegna; Claudia Valentini; Federico Zanetti

DIPENDENTI DA DATORE DI LAVORO PUBBLICO O PRIVATO

Antonio Amendola; Maddalena Giugliano; Andrea Piccinini; Ilan Rosenberg; Anna Tomezzoli; Alberto Zaccaroni

CONTRIBUENTI ALLA SOLA QUOTA A DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Andrea Uriel De Siena;

RAPPRESENTANTI DEI PRESIDENTI CAO

Federico Fabbri; Massimo Ferrero; Stefano Dessi; Massimo Mariani; Alexander Peirano; Paolo Paganelli; Massimo Gaggero; Salvatore Caggiula; Sandra Frojo; Michele Montecucco; Mauro Rocchetti

PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEGLI SPECIALISTI ESTERNI NON PRESENTE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Nunzio Cirulli

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78 — 00185, Roma
T 06 48294258 / giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriele Discepoli

REDAZIONE

Marco Fantini (caporedattore)
Giuseppe Cordasco, Paola Garulli, Laura Montorselli, Laura Petri, Gianmarco Pitzanti

GRAFICA

Vincenzo Basile, Valentina Silvestrucci, Studio Mistaker

DIGITALE E ABBONAMENTI

Samantha Caprio, Marco Zuccaro

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Francesca Bianchi, Silvia Frattini

FOTOGRAFIE

Tania Cristofari, Alberto Cristofari

BIMESTRALE — ANNO XXVIII — Supp. del N. 6 del 05/12/2023

Di questo numero sono state tirate 147.860 copie
Registrazione Tribunale di Roma n. 348/99 del 23 luglio 1999
Iscrizione Roc n. 32277

IL GIORNALE DELLA PREVIDENZA — ONLINE

www.enpam.it/giornale-della-previdenza



FONDAZIONE ENPAM

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Alberto Olivetti

Vicepresidente vicario: Luigi Galvano; **Vicepresidente** (libera professione): Giampiero Malagnino; **Consiglieri di amministrazione:** Stefano Falcinelli, Monica Oberrauch, Franco Pagano, Silvestro Scotti, Antonio Magi, Guido Quici, Paolo Biasci, Raffaele Iandolo, Carlo Ghirlanda, Costantino Troise; **Consiglieri in rappresentanza dei Comitati consultivi:** Vincenzo Priolo (specialisti ambulatoriali), Lorenzo Adami (medicina generale), Gaetano Ciancio (libera professione Quota B)
Direttore generale: Domenico Pimpinella

COLLEGIO SINDACALE

Presidente: Eugenio D'Amico (nominato dal Ministero del Lavoro), **Componenti:** Gianfranco Tanzi (nominato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze), Filippo Anelli, Gian Paolo Marcone, Malek Medati